

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Sicilia nel 2003**

Palermo 2004

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 21 maggio 2004.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
<i>L'agricoltura</i>	7
<i>L'industria</i>	7
<i>Le costruzioni</i>	9
<i>I servizi</i>	11
<i>Le politiche per lo sviluppo</i>	17
<i>Gli scambi con l'estero</i>	19
<i>La contabilità regionale nel periodo 1990-2002</i>	21
IL MERCATO DEL LAVORO	24
<i>L'occupazione</i>	24
<i>La disoccupazione e l'offerta di lavoro</i>	27
<i>Gli ammortizzatori sociali</i>	28
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	31
<i>Il finanziamento dell'economia</i>	31
<i>I prestiti in sofferenza</i>	36
<i>La raccolta bancaria e la gestione del risparmio</i>	39
<i>La struttura del sistema finanziario</i>	41
APPENDICE	45
TAVOLE STATISTICHE.....	45
NOTE METODOLOGICHE.....	69

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2003 l'economia siciliana non ha mostrato significativi segnali di ripresa rispetto all'anno precedente, a esclusione del settore agricolo che ha registrato una crescita delle principali produzioni. In base a stime Prometeia il PIL regionale sarebbe cresciuto dello 0,4 per cento, su valori simili alla media nazionale (0,3 per cento).

Nel settore industriale gli ordinativi, sia dall'interno sia dall'estero, sono rimasti su livelli contenuti. Gli investimenti hanno registrato una debole crescita concentrata nelle imprese di minori dimensioni.

Il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie si è riflesso sui consumi, con un calo delle vendite per il settore commerciale tradizionale; la dinamica crescente relativa alla grande distribuzione ha manifestato evidenti segnali di rallentamento nella seconda parte dell'anno.

Nel settore edile è proseguita la contenuta ripresa del comparto delle opere pubbliche. Nell'edilizia residenziale è continuato il ciclo positivo limitatamente all'ambito delle ristrutturazioni.

I segnali negativi avvertiti nell'anno precedente per il turismo sono stati confermati nel 2003; sono diminuite le presenze dall'estero, con particolare riferimento ai turisti provenienti dalla Germania. La componente statunitense ha recuperato il notevole calo che si era realizzato nel 2002.

Le esportazioni siciliane sono aumentate grazie alla crescita dei prodotti petroliferi e, in misura più modesta, della chimica. Le altre produzioni hanno registrato una riduzione delle vendite all'estero. Tra le aree di destinazione gli andamenti migliori hanno riguardato il Medio Oriente e l'Africa.

L'occupazione complessiva è lievemente diminuita; la crescita dell'occupazione extra agricola ha rallentato per il secondo anno consecutivo. Il tasso di disoccupazione è rimasto sugli stessi livelli del 2002, su valori più che doppi rispetto al dato nazionale e superiori a quello meridionale.

Nonostante la stagnazione dell'economia il credito bancario ha continuato a crescere a ritmi sostenuti. La variazione dei prestiti al netto

delle sofferenze è stata del 7,4 per cento, concentrata prevalentemente nel segmento a medio e a lungo termine.

L'aumento dei finanziamenti ha riguardato tutti i principali settori di attività economica. I prestiti erogati alle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere più velocemente di quelli alle imprese. Nell'ambito di queste ultime, i tassi di crescita maggiori hanno riguardato le imprese individuali e il ramo dei servizi. I finanziamenti destinati agli investimenti in costruzioni hanno registrato ritmi di crescita elevati, mentre sono diminuite le erogazioni per gli investimenti in macchinari e attrezzature.

I tassi di interesse bancari hanno proseguito la fase di ribasso iniziata nel 2001. A dicembre del 2003 la remunerazione media sui crediti a breve termine è risultata inferiore di 0,9 punti percentuali rispetto a un anno prima; quella sui depositi della clientela è diminuita di 0,5 punti.

Il flusso dei prestiti divenuti inesigibili si è ridotto rispetto all'anno precedente e l'incidenza sui prestiti netti di inizio anno è stata pari a meno dell'uno e mezzo per cento. Segnali di peggioramento si sono riscontrati nell'ultima parte dell'anno in relazione all'emergere di alcune insolvenze, soprattutto tra la clientela di maggiori dimensioni, e alla forte crescita delle partite incagliate. Alla fine dell'anno lo stock di crediti in sofferenza in rapporto al totale dei prestiti è sceso di oltre un punto percentuale rispetto a un anno prima, al 13,3 per cento.

La raccolta bancaria ha registrato una crescita contenuta, pari all'1,5 per cento, in forte rallentamento rispetto a dodici mesi prima. L'andamento ha risentito della ripresa delle quotazioni azionarie, che ha indirizzato i risparmiatori verso l'investimento in borsa e in fondi comuni di investimento.

Il numero di banche presenti in regione con proprie dipendenze è passato da 67 a 66 unità; quello degli istituti con sede nella regione da 37 a 35, a seguito di due operazioni di fusione tra banche regionali. Il numero di sportelli si è leggermente ridotto, confermando la tendenza registrata nel 2002; anche nel 2003 il calo ha riguardato solo la categoria degli intermediari extraregionali o appartenenti a gruppi bancari non siciliani.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Dopo l'andamento negativo del settore agricolo nel 2001 e nel 2002, con una diminuzione cumulata in termini reali del valore aggiunto del 16,2 per cento, in base alle prime stime dell'Istat l'annata agraria 2003 ha registrato un aumento nelle principali colture.

La produzione di cereali è cresciuta di circa il 70 per cento; in particolare il frumento duro, che rappresenta oltre il 90 per cento della produzione siciliana di cereali, ha realizzato un incremento del 72,1 per cento (tav. B1).

La produzione derivante dalle piante da tubero è cresciuta di oltre il 20 per cento; tra i prodotti principali l'andamento delle patate è risultato in linea con il comparto. Gli ortaggi hanno registrato un aumento del 27,6 per cento; in particolare, la produzione di pomodori è cresciuta di oltre il 40 per cento. Tra le coltivazioni erbacee i legumi hanno mostrato un aumento più contenuto e pari al 4,6 per cento.

In forte crescita sono risultate le produzioni foraggere (circa 49 per cento). L'aumento relativo alle coltivazioni arboree è stato del 6 per cento; al loro interno è diminuito il raccolto di frutta fresca (-24 per cento), così come la produzione di olive (-8 per cento), mentre gli agrumi e l'uva da tavola sono risultati in aumento (rispettivamente del 7,2 e del 20,6 per cento). La produzione di vino e mosto è aumentata del 5,5 per cento.

L'industria

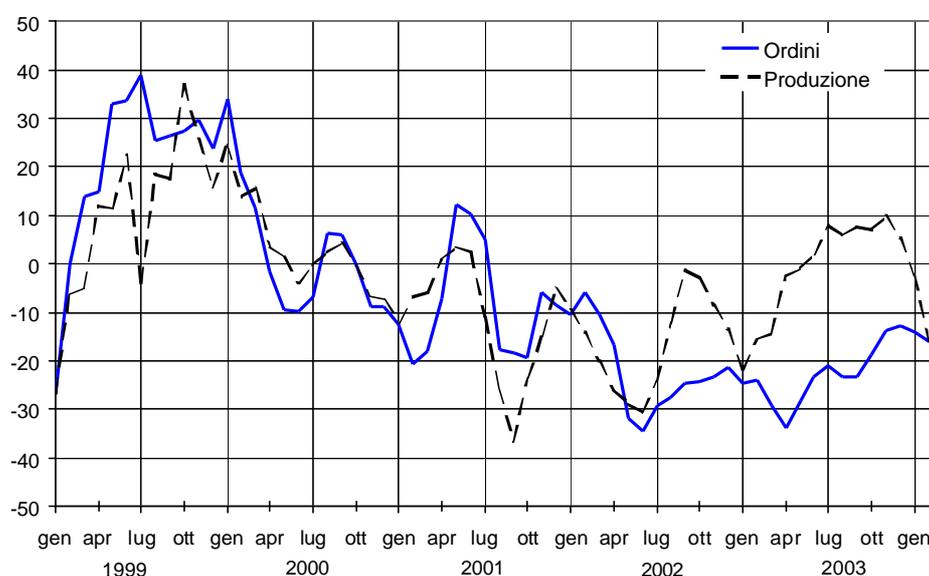
In base agli indicatori dell'ISAE, anche nel 2003 il livello degli ordinativi per le imprese siciliane si è mantenuto su livelli inferiori al

normale; nel secondo semestre l'indicatore ha mostrato un miglioramento, pur rimanendo di segno negativo (tav. B2 e fig. 1).

La produzione ha registrato una crescita a partire dal secondo trimestre, anche per consentire la ricostituzione delle scorte, scese su livelli molto al di sotto di quelli ritenuti normali dagli imprenditori locali.

Fig. 1

INDICATORI ISAE PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(medie mobili a tre termini di saldi delle risposte destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Isae. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Il miglioramento dei livelli produttivi si è riflesso in un aumento del grado di utilizzo degli impianti a partire dal secondo trimestre, dopo il calo dei due trimestri precedenti. In assenza di positivi sviluppi nell'andamento della domanda, sul finire dell'anno si è registrato un peggioramento dell'indicatore relativo alla produzione, che ha trovato conferma nei dati del primo trimestre del 2004.

In base ai risultati dell'indagine sulle imprese industriali, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di 165 imprese regionali, gli investimenti avrebbero registrato una debole crescita rispetto al 2002, concentrata nelle imprese di minore dimensione. Per il 2004 le aziende del campione prevedono un calo degli investimenti.

Nel campione di imprese che ha collaborato all'indagine l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile, con una previsione di lieve contrazione per il 2004 (-0,9 per cento). Il fatturato medio è aumentato del 2,8 per cento circa, mentre i ricavi da export sono cresciuti

del 3,4 per cento. Il 66 per cento del campione ha chiuso l'esercizio in utile, rispetto al 60 per cento del 2002; il 17,6 per cento delle aziende ha registrato una perdita (19,4 per cento nell'anno precedente).

Anche nel 2003, per il quinto anno consecutivo, si è registrato un saldo negativo tra il numero di imprese industriali di nuova iscrizione nei registri delle Camere di commercio e quelle cessate (tav. B9). L'andamento negativo ha interessato tutti i comparti principali, con particolare riferimento all'industria del legno.

Secondo i dati del censimento del 2001, il numero delle unità locali di imprese operanti nell'industria in senso stretto è aumentato, rispetto al 1991, del 5,9 per cento mentre gli addetti si sono ridotti del 10,9 per cento; la dimensione media delle unità produttive nel corso del decennio è diminuita da 5,3 a 4,5 addetti.

Nell'industria tessile il numero di addetti è diminuito di 3 mila unità (-34,1 per cento); un forte ridimensionamento si è avuto anche nel settore della raffinazione del petrolio (-25,3 per cento), in quello dei prodotti chimici e delle materie plastiche (-23,1 per cento) e nell'industria dei mezzi di trasporto (-22,1 per cento).

L'industria meccanica è cresciuta in termini sia di addetti (35,5 per cento) sia di unità locali (40,5 per cento). Gli addetti dell'industria elettronica, pari al 3,5 per cento degli addetti al manifatturiero in regione, sono più che raddoppiati.

Le costruzioni

In base ai risultati della rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di 60 imprese siciliane, nel 2003 il settore delle costruzioni ha manifestato qualche segnale di miglioramento. I livelli produttivi medi delle aziende contattate sono cresciuti grazie alla dinamica positiva dei comparti dell'edilizia residenziale e non residenziale e, soprattutto, delle opere pubbliche. La crescita è stata più sostenuta nella seconda parte dell'anno.

Gli importi complessivi delle aggiudicazioni di gare d'appalto nell'Isola sono aumentati del 15,1 per cento, con una conferma dell'andamento dell'anno precedente (tav. B3). Le gare di importo maggiore sono state vinte generalmente da imprese extra regionali, anche per effetto della ridotta dimensione aziendale delle ditte siciliane.

In base ai dati del Censimento, tra il 1991 e il 2001 il numero delle unità produttive locali di imprese operanti nell'edilizia è aumentato del 63,4 per cento. Il numero di addetti, che nel 1996 si era ridotto del 5,2 per cento rispetto al 1991, nel 2001 si è riportato su valori leggermente superiori a quelli del 1991 (1,3 per cento), con una conseguente riduzione delle dimensioni medie delle unità produttive da 5 a 3,1 addetti.

Il forte incremento delle unità locali e la contemporanea riduzione delle dimensioni medie è, almeno in parte, riconducibile alla crisi delle grandi imprese edili siciliane nei primi anni '90 e all'avvio di piccole iniziative imprenditoriali autonome da parte degli ex dipendenti.

In dieci anni le imprese edili siciliane con almeno 16 dipendenti sono diminuite del 29 per cento, a fronte di un incremento rilevante delle microimprese; inoltre una sola azienda nel 2001 aveva più di 500 dipendenti, rispetto alle 6 del 1991.

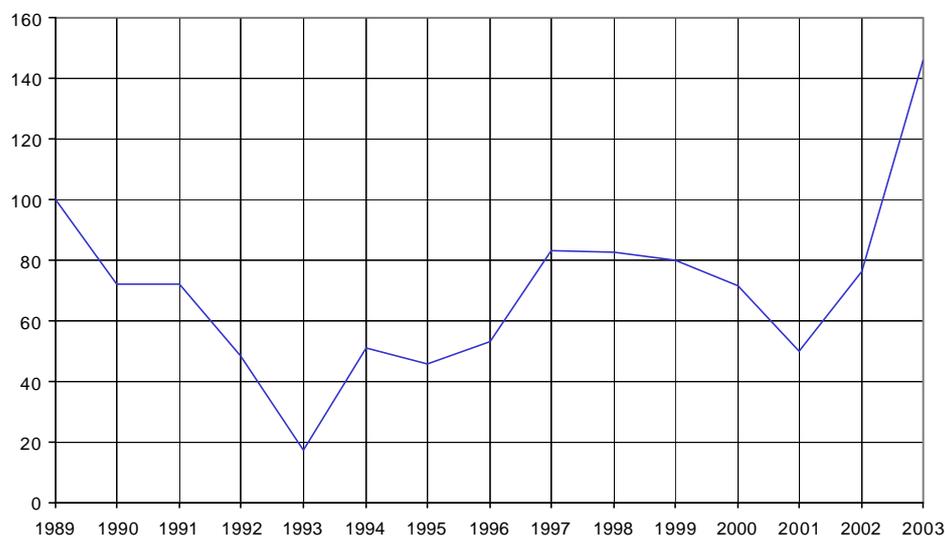
Il valore complessivo delle gare pubblicate è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente (111,9 per cento), nonostante la riduzione del 16,9 per cento del numero di bandi, a causa di alcune opere di importo rilevante, soprattutto nelle infrastrutture di trasporto (tav. B4). L'importo medio delle gare d'appalto è aumentato del 155 per cento.

Con il significativo incremento del 2003, il valore dei bandi di gara ha superato per la prima volta, in valore nominale, la consistenza raggiunta alla fine degli anni ottanta (fig. 2).

Fig. 2

BANDI PUBBLICATI PER OPERE PUBBLICHE (1)

(numeri indice degli importi: 1989=100)



Fonte: Collegio regionale dei costruttori edili e CRESME Europa Servizi.

(1) Per omogeneità dei dati è stato escluso dal 2003 il bando per l'affidamento del servizio idrico integrato dell'ATO di Palermo.

Nel decennio passato il settore delle opere pubbliche ha mostrato un forte ridimensionamento, concentrato in particolar modo nei primi anni. Nel 1993 il valore complessivo dei bandi pubblicati per nuove opere è stato inferiore al 20 per cento di quanto bandito nel 1989.

Il valore aggiunto del settore delle costruzioni ha iniziato a ridursi dal 1992, con diminuzioni più consistenti nel 1993 e nel 1994 (rispettivamente del 9,4 e del 7,4 per cento rispetto all'anno precedente) e ancora nel 1998 (-7,6 per cento). L'incidenza del settore, rispetto al valore aggiunto regionale, è scesa tra il 1990 e il 2002 dall'8,2 al 5,9 per cento (cfr. La contabilità regionale nel periodo 1990-2002).

Anche per i prossimi anni è prevedibile che i bandi di gara si caratterizzino per lavori di importo elevato; devono infatti essere pubblicati i bandi per alcune delle opere di maggiore rilevanza tra quelle finanziate con i fondi europei per il periodo di programmazione 2000-2006.

Anche nel 2003 è continuata la fase espansiva per l'edilizia residenziale, relativa soprattutto a interventi di ristrutturazione. È proseguita la dinamica crescente delle quotazioni delle abitazioni, confermata dalle stime di Nomisma relative alle principali città della regione.

I servizi

Il commercio. – Nel 2003 e nei primi mesi del 2004 il clima di fiducia delle famiglie è ulteriormente peggiorato, con riflessi sul settore commerciale locale. In base ai dati del Ministero delle attività produttive, le vendite al dettaglio in Sicilia sono aumentate in valore nominale dello 0,4 per cento, dopo l'aumento del 4,3 per cento del 2002; il rallentamento si è accentuato nella seconda parte dell'anno. La piccola e media distribuzione ha registrato un calo; in aumento sono risultati i volumi di vendita delle maggiori strutture (tav. 1).

Tav. 1

VENDITE NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SICILIA

(variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Piccola e media distribuzione	Grande distribuzione	Totale
2002.....	3,8	7,1	4,3
2003.....	-0,9	7,9	0,4
2003 - I trim.	0,5	11,3	2,0
II ".....	0,2	12,1	1,8
III ".....	-0,9	6,5	0,3
IV ".....	-3,7	2,7	-2,6

Fonte: Ministero delle attività produttive.

Anche la consueta indagine della Banca d'Italia, svolta presso un campione di 144 aziende del commercio operanti in Sicilia, conferma la debolezza della domanda per consumi. Il saldo tra la percentuale di imprese che ha registrato un aumento delle vendite e la quota di aziende che ha avuto un calo è sostanzialmente nullo; un'attesa moderatamente positiva si ha soltanto per la seconda parte del 2004. Nella media del campione il fatturato in termini reali è rimasto sugli stessi valori del 2002, con una prospettiva di lieve crescita per l'anno in corso.

In base ai dati Anfia, le immatricolazioni di autovetture in Sicilia si sono ridotte dello 0,6 per cento nel 2003, dopo la diminuzione del 2,6 per cento avvenuta nell'anno precedente. La riduzione che ha interessato i veicoli commerciali è stata molto più consistente (-33,1 per cento).

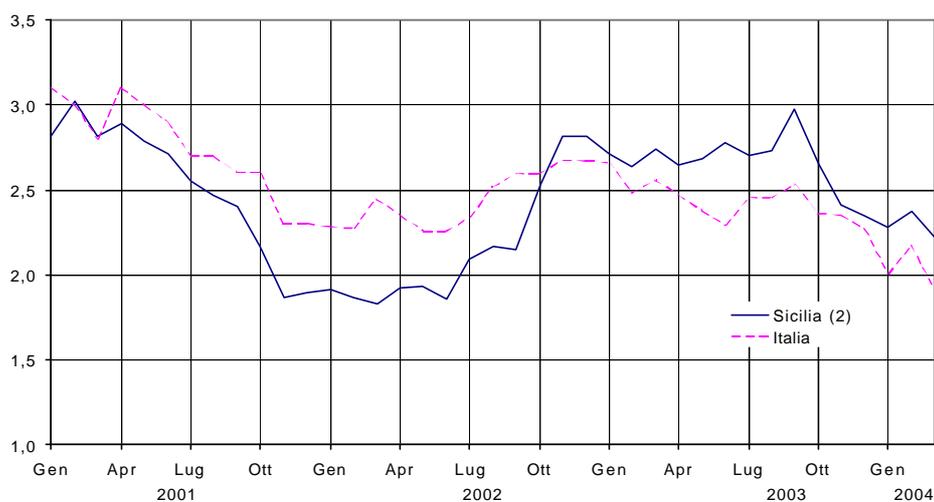
In base ai risultati del censimento del 2001, le unità produttive locali di imprese operanti nel commercio in Sicilia si sono ridotte del 6,3 per cento rispetto al 1991, mentre gli addetti sono diminuiti dell'11,9 per cento; la dimensione media delle strutture commerciali è calata da 2 a 1,9 addetti. La riduzione del numero di unità locali ha riguardato soprattutto quelle di dimensioni minori, mentre sono aumentate quelle con almeno 50 addetti (14,7 per cento).

Con riferimento al solo commercio al dettaglio, nel decennio le strutture fino a 5 addetti si sono ridotte del 19,2 per cento; quelle con almeno 50 addetti sono cresciute del 120 per cento. Il numero di unità locali con almeno 250 addetti è passato da 1 a 5, di cui una con oltre 500 dipendenti.

Fig. 3

TASSO TENDENZIALE ANNUO DI INFLAZIONE (1)

(valori percentuali)



Fonte: Istat.

(1) Variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, esclusi i tabacchi.

(2) Media ponderata con la popolazione dei dati relativi ai comuni di Catania, Palermo, Siracusa e Trapani.

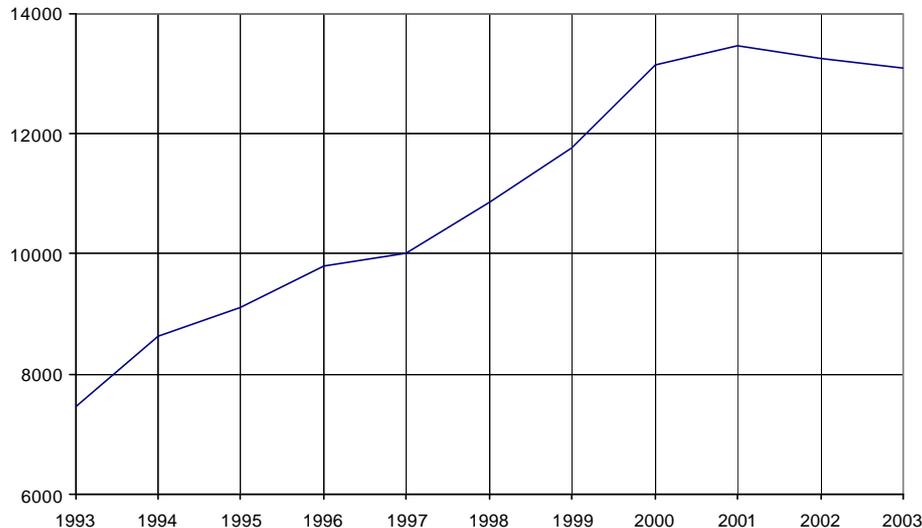
I prezzi al consumo. – Dopo la crescita dell'anno precedente, il tasso tendenziale annuo di inflazione in Sicilia si è mantenuto fino a settembre 2003 sui livelli raggiunti nell'ultima parte del 2002. Soltanto sul finire dell'anno ha cominciato a diminuire (fig. 3).

Il differenziale con la media nazionale, generalmente negativo nel corso degli anni novanta, è risultato positivo e ha raggiunto il valore massimo a giugno, quando si è attestato su 0,5 punti percentuali; a dicembre era sceso a 0,1 punti per poi risalire a 0,3 punti nel primo trimestre del 2004. Nella media del 2003 il tasso di inflazione è risultato pari al 2,7 per cento.

Il turismo. – Nel 2003 le presenze turistiche in Sicilia hanno continuato a diminuire (-1,1 per cento; fig. 4), mentre gli arrivi sono aumentati dello 0,7 per cento (tav. 2).

Fig. 4

PRESENZE TURISTICHE COMPLESSIVE
(migliaia di unità)



Fonte: Osservatorio Turistico dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana.

L'andamento negativo ha riguardato esclusivamente il turismo proveniente dall'estero, ridottosi del 6,6 per cento nel numero di arrivi e del 6,1 per cento nei pernottamenti. In aumento è risultato il numero di turisti italiani, sia negli arrivi (5,2 per cento) sia nelle presenze (2,2 per cento).

La diminuzione delle presenze ha riguardato soprattutto le province di Agrigento e Messina (tav. B6), con particolare riferimento ad alcune tra le località turistiche di maggior richiamo quali Taormina, Giardini Naxos e Sciacca. Una dinamica fortemente positiva si è registrata a Trapani, dove le presenze sono aumentate del 14,3 per cento grazie, tra l'altro, all'apertura di nuove strutture ricettive; l'aumento ha riguardato anche i flussi dall'estero (11,7 per cento)

Tav. 2

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Italiani			
Arrivi	2.495.544	2.624.183	5,2
Presenze	7.946.932	8.122.429	2,2
Stranieri			
Arrivi	1.548.536	1.446.448	-6,6
Presenze	5.289.306	4.966.267	-6,1
Totale			
Arrivi	4.044.080	4.070.631	0,7
Presenze	13.236.238	13.088.696	-1,1

Fonte: Osservatorio turistico dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Come nell'anno precedente, anche nel 2003 le strutture complementari hanno registrato una crescita delle presenze (6,6 per cento); il numero di pernottamenti presso gli alberghi è diminuito del 2,4 per cento.

Complessivamente, tra il 1990 e il 2002 il numero di presenze presso gli alberghi siciliani è cresciuto del 39,1 per cento, rispetto al 21 per cento medio nazionale. L'aumento ha interessato soprattutto il turismo internazionale (66,5 per cento), in misura minore quello italiano (24,7 per cento).

Nel periodo preso in esame la Sicilia ha conquistato quote di mercato rispetto a tutte le regioni del Centro Nord a esclusione delle Marche. Meno positivo è il confronto con il Meridione, la cui crescita media in termini di presenze alberghiere è stata del 47,9 per cento. In tutte le regioni del Sud Italia diverse dalla Campania la dinamica del settore turistico è stata migliore di quella siciliana.

Nel 2003 l'incidenza degli stranieri sulle presenze turistiche complessive è diminuita per il secondo anno consecutivo, al 37,9 per cento (40 per cento nel 2002). A Messina, tradizionalmente la provincia più visitata dagli stranieri, l'incidenza del turismo estero è scesa di oltre 5 punti percentuali, al 44,6 per cento.

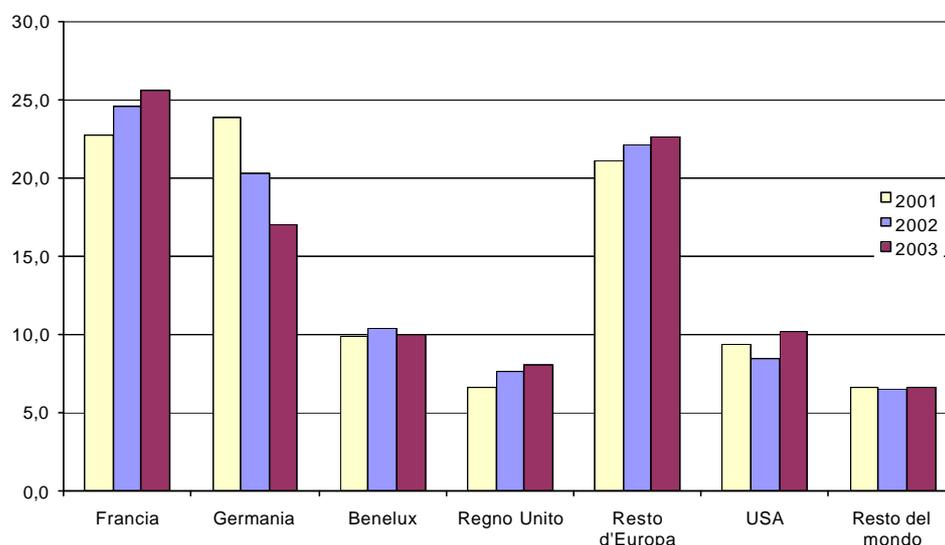
Tra i principali paesi di provenienza, gli Stati Uniti d’America hanno recuperato il sensibile calo avvenuto nel 2002, con un aumento del 13,1 per cento. In forte aumento sono risultate anche le presenze di spagnoli (20,2 per cento), la cui quota sul totale delle presenze straniere è passata dal 3,3 al 4,3 per cento.

Negli ultimi due anni si è notevolmente ridotta l’incidenza del turismo tedesco, scesa dal 23,8 per cento nel 2001 al 17 per cento nel 2003 (fig. 5); nell’ultimo anno le presenze dalla Germania sono diminuite del 21,5 per cento. La flessione in parte risente dell’andamento sfavorevole dell’economia tedesca; la diminuzione delle presenze è stata tuttavia più accentuata in Sicilia rispetto ad altre mete concorrenti, come la Spagna.

La diminuzione dei pernottamenti di francesi (-2,4 per cento) è stata inferiore alla media relativa al complesso dei turisti stranieri, consentendo una crescita ulteriore dell’incidenza del turismo francese, salita al 25,5 per cento.

Fig. 5

PRESENZE TURISTICHE STRANIERE PER PAESE DI PROVENIENZA
(valori percentuali)



Fonte: Osservatorio Turistico dell’Assessorato Turismo della Regione Siciliana.

I trasporti. – Il traffico merci nei porti siciliani è aumentato nel complesso dello 0,9 per cento. La crescita si è concentrata quasi esclusivamente nelle merci imbarcate (1,8 per cento; tav. B7).

Il trasporto di prodotti petroliferi, che nel 2003 ha pesato per circa il 78 per cento sui movimenti complessivi, è diminuito del 2 per cento, a causa della riduzione del 3,1 per cento del petrolio sbarcato. Al netto di tali produzioni il traffico merci è aumentato del 12,4 per cento.

Il numero di passeggeri si è ridotto del 3,5 per cento; la diminuzione ha interessato soprattutto le partenze (-6 per cento). Come nell'anno precedente l'andamento negativo è derivato sostanzialmente dai porti di Messina e Lipari. Il porto di Messina, dove si concentrano circa i due terzi dei movimenti passeggeri complessivi in Sicilia, ha registrato un calo del 5,2 per cento (-8,9 per cento i passeggeri in partenza). In ulteriore aumento è risultato il movimento passeggeri nel porto di Palermo (8,3 per cento).

Il traffico aereo ha mostrato una crescita superiore a quella realizzata nel 2002, sia nel numero di aeromobili in transito sia nel numero di passeggeri. I movimenti di aerei nei tre principali aeroporti sono aumentati del 6,1 per cento, con una dinamica più favorevole per i voli internazionali (15,1 per cento; tav. B8); questi ultimi hanno rappresentato il 13,7 per cento dei movimenti complessivi negli aeroporti della regione.

I passeggeri sono aumentati del 13,5 per cento; in questo caso la crescita maggiore ha riguardato i viaggiatori su voli nazionali, aumentati del 14,8 per cento rispetto al 6,6 per cento relativo ai voli internazionali.

Il traffico merci è aumentato del 10,3 per cento rispetto al 2002. L'attività dei cargo presso gli aeroporti siciliani è molto modesta, rappresentando appena l'1,5 per cento del movimento merci relativo all'intero Paese.

Oltre il 70 per cento del traffico merci degli aeroporti siciliani ha riguardato Catania; il 55 per cento del traffico passeggeri della Sicilia si è concentrato nell'aeroporto etneo, seguito da quello di Palermo (42 per cento). La struttura catanese ha rafforzato la sua leadership nel 2003, con una crescita del 17,9 per cento del traffico passeggeri; l'aeroporto del capoluogo regionale, cresciuto del 3,1 per cento, ha risentito del rilancio del vicino aeroporto di Trapani, avvenuto nel corso dell'anno.

Il traffico merci via ferrovia si è ridotto ulteriormente nel 2003, dopo il calo del 2002. Nel traffico nazionale sono diminuite sia le merci in partenza verso altre regioni (-10,1 per cento) sia quelle in arrivo (-7,8 per cento). Nel traffico internazionale il calo delle merci verso l'estero è stato maggiore di quello relativo ai prodotti in arrivo (rispettivamente -10,4 e -2,6 per cento).

Le politiche per lo sviluppo

Accordi di programma quadro (APQ) e Programma operativo regionale (POR). – Nel 2003 sono stati sottoscritti 6 nuovi APQ, per un importo complessivo di oltre 2,5 miliardi di euro; la programmazione ha riguardato in particolare la gestione integrata delle risorse idriche e lo sviluppo locale.

Nei primi quattro anni di operatività di Agenda 2000 le risorse complessivamente spese in Sicilia sono state pari a oltre 1,2 miliardi di euro, il 16,4 per cento della dotazione finanziaria pubblica del POR. Gli impegni, a fine 2003, ammontavano a oltre 3 miliardi, pari al 40,2 per cento delle somme totali a disposizione. Nel solo ultimo anno la Regione Siciliana ha effettuato pagamenti per 634,5 milioni di euro (tav. 3).

Il grado di utilizzo degli stanziamenti risulta superiore per gli assi risorse naturali (16,4 per cento della dotazione) e risorse umane (16,8 per cento), oltre che per l'asse sistemi locali di sviluppo (18,5 per cento) che concentra in sé quasi un terzo delle risorse complessive. I maggiori ritardi si registrano per gli assi città (3 per cento) e risorse culturali (7,5 per cento).

Tav. 3

STATO DI AVANZAMENTO DEL POR SICILIA

(milioni di euro)

Fondo	Dotazione finanziaria pubblica	Impegni		Pagamenti	
		31-dic-02	31-dic-03	31-dic-02	31-dic-03
FESR	5.038,9	1.325,4	1.746,2	377,0	665,3
FEOGA	1.384,4	463,4	753,5	147,7	360,3
FSE	1.080,6	194,7	506,7	85,1	214,2
SFOP	90,9	0,3	45,5	0,3	4,9
totale	7.594,8	1.983,9	3.052,0	610,2	1.244,7

Fonte: Regione Sicilia - Monit 2000

Nel corso del 2003 sono stati assegnati i fondi di premialità, previsti dai regolamenti comunitari per favorire la qualità della spesa e il miglioramento dei meccanismi istituzionali di governo. Alla Sicilia sono state assegnate risorse per 375 milioni di euro, alle quali si aggiungeranno quelle a titolo di compartecipazione alla spesa da parte dello Stato, che porteranno a circa 8 miliardi di euro i fondi pubblici stanziati per il POR Sicilia.

Hanno preso avvio le prime iniziative relative ai 27 Progetti integrati territoriali (PIT) approvati dalla Regione, ai quali sono state assegnate risorse per 990 milioni di euro, pari a circa il 13 per cento della dotazione finanziaria pubblica del POR.

Alla fine di aprile 2004 le iniziative dotate di progettazione definitiva o esecutiva ammontavano a 57 milioni di euro, il 5,7 per cento dei fondi assegnati; quelli con una progettazione preliminare assorbivano il 14,9 per cento delle risorse assegnate ai PIT.

Patti territoriali, contratti di programma e contratti d'area. – I patti territoriali hanno attraversato nel 2003 una fase di stallo a causa del processo di regionalizzazione degli stessi e al taglio dei finanziamenti a quei patti che non avevano ancora prodotto risultati apprezzabili in termini di investimenti e di spesa dei fondi pubblici stanziati.

A fine 2003 risultano attivi in Sicilia 47 patti territoriali, di cui 24 specializzati nell'agricoltura e 3 nel sostegno all'occupazione. Gli investimenti previsti sono pari a 1,9 miliardi di euro; le erogazioni già effettuate ammontano a 547 milioni.

Risultano stipulati 5 contratti di programma, con investimenti previsti per oltre 543 milioni di euro, di cui il 54,6 per cento a carico dell'erario. A fine 2003 le erogazioni sono state pari a 183 milioni, il 61,8 per cento dei contributi pubblici autorizzati.

I 3 contratti d'area che insistono sul territorio siciliano prevedono investimenti, sia infrastrutturali sia a titolo di incentivi alle imprese, per 343 milioni di euro, di cui il 71,5 per cento a carico dell'erario. Nel 2003 sono stati erogati fondi pubblici per circa 30 milioni.

Legge 488/92. – 394 iniziative industriali si sono utilmente classificate nella graduatoria del quattordicesimo bando ex lege 488/92, e otterranno agevolazioni per 268 milioni di euro (-45 per cento rispetto al bando precedente) per un ammontare di investimenti in Sicilia di oltre 820 milioni di euro.

Il quindicesimo bando, il quarto relativo al turismo, ha finanziato in regione 120 iniziative, con l'erogazione prevista di 102 milioni di euro in contributi a fondo perduto, in diminuzione del 29,1 per cento rispetto al bando precedente. Gli investimenti programmati ammontano a 423 milioni di euro.

Il sedicesimo bando, il terzo del commercio, ha visto ridursi le iniziative agevolate (65) di quasi il 50 per cento rispetto al bando

precedente, concedendo agevolazioni per circa 16 milioni di euro (-61,9 per cento) e attivando investimenti per 42 milioni.

Tra il 1996 e il 2003 le erogazione effettive alle imprese per investimenti nella regione relativi ai primi 14 bandi ex lege 488 sono stati pari a oltre 2 miliardi di euro, rispetto ai 3,7 miliardi di agevolazioni concesse; il 95,2 per cento delle erogazioni ha riguardato l'industria, il 4 per cento il turismo e lo 0,8 per cento il commercio. Nel solo 2003 le erogazioni sono state di 220 milioni, in diminuzione del 6,1 per cento rispetto al 2002.

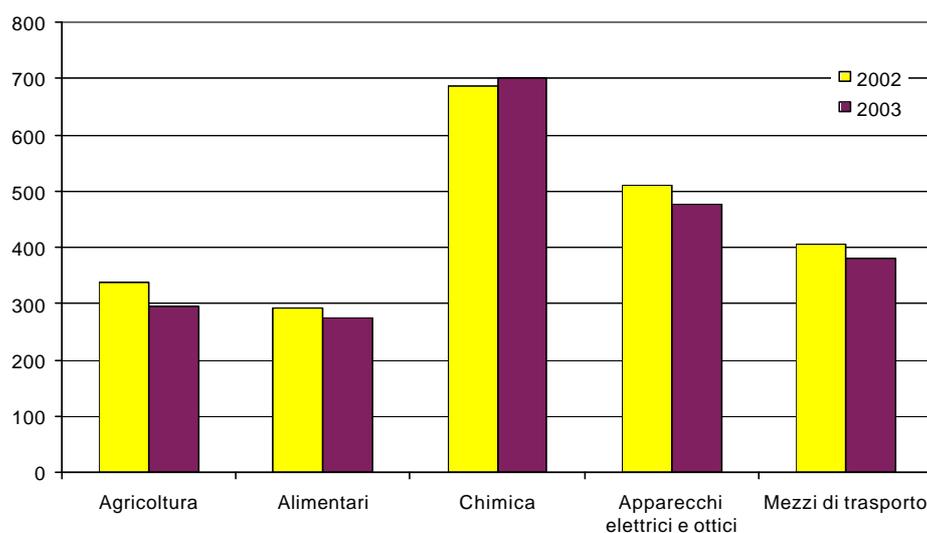
Gli scambi con l'estero

Nel 2003 le esportazioni siciliane sono aumentate del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B10); nella media nazionale si è registrato un calo del 4 per cento.

La crescita dell'export regionale è dipesa sostanzialmente dal settore dei prodotti petroliferi raffinati, che pesa per quasi il 50 per cento sul complesso delle vendite all'estero della Sicilia. Questo settore ha realizzato un aumento dell'11,6 per cento, legato solo in parte all'aumento delle quotazioni petrolifere; la crescita in quantità è stata del 6,7 per cento.

Fig. 6

ESPORTAZIONI SICILIANE (1)
(milioni di euro)



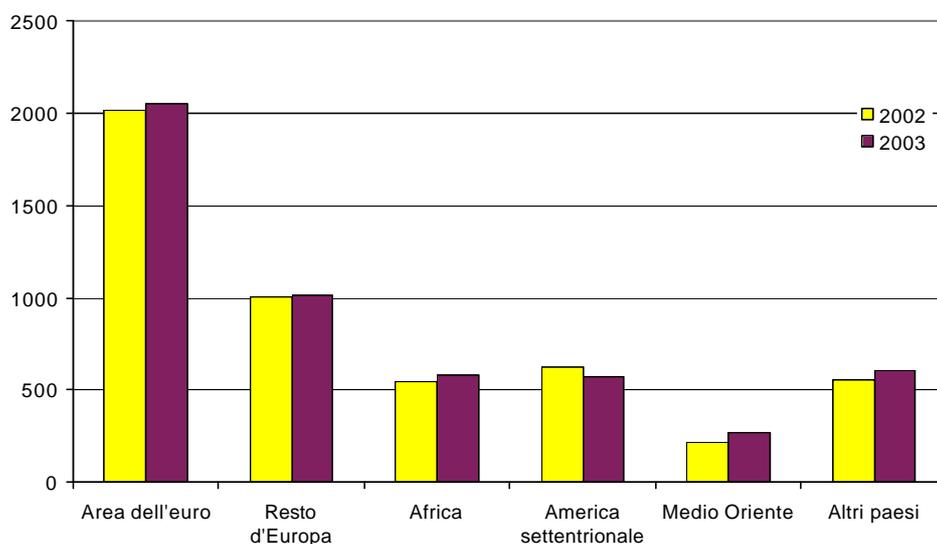
Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Sono riportati solo i settori principali a esclusione di quello petrolifero.

Al netto dei prodotti petroliferi raffinati l'export siciliano è diminuito del 4,4 per cento. Tra gli altri settori principali soltanto quello dei prodotti chimici ha realizzato un aumento delle vendite all'estero (1,9 per cento). In diminuzione sono risultate le esportazioni agricole e dei prodotti alimentari (rispettivamente -12,7 e -5,7 per cento) e quelle di apparecchiature elettriche e ottiche (-6,7 per cento). La temporanea chiusura dello stabilimento siciliano della Fiat ha causato una riduzione dell'export dei mezzi di trasporto del 6,2 per cento (fig. 6).

Tra le aree geografiche più importanti per l'export locale la crescita maggiore ha riguardato l'Asia (16,6 per cento) dove si è diretto il 14,2 per cento delle esportazioni siciliane. Nei paesi dell'area euro, principale destinazione delle vendite dell'Isola (40,2 per cento del totale), si è registrato un aumento dell'1,7 per cento; nel resto d'Europa l'incremento è stato molto modesto, pari allo 0,4 per cento (fig. 7 e tav. B11).

Fig. 7

ESPORTAZIONI SICILIANE PER AREA GEOGRAFICA
(milioni di euro)



Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Al netto dei prodotti petroliferi le vendite verso l'Africa sono aumentate del 21,9 per cento e la loro incidenza è salita al 6,6 per cento; quelle verso gli Stati Uniti d'America si sono quasi dimezzate (-47,5 per cento). L'export verso l'Europa ha mostrato un andamento negativo, sia verso l'area dell'euro (-1 per cento) sia, in misura più elevata, verso gli altri paesi (-7,6 per cento).

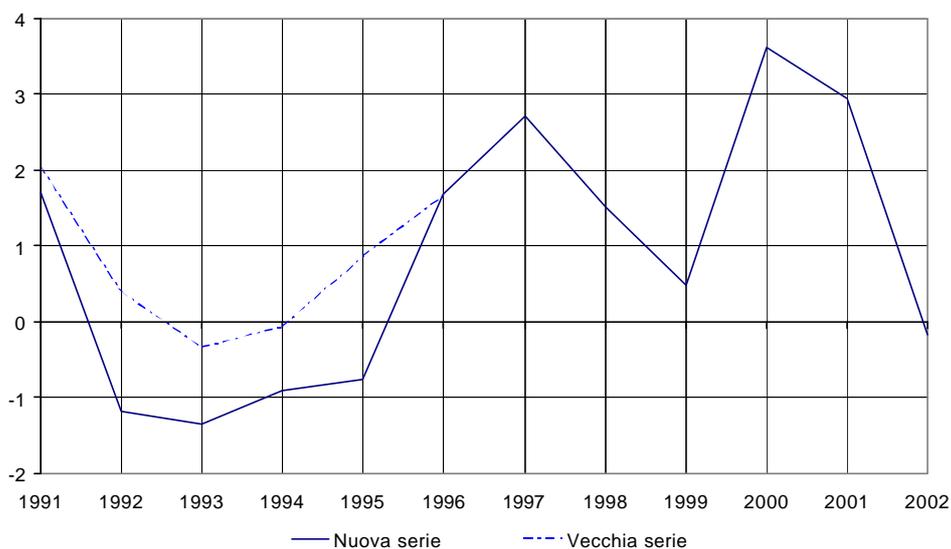
Le importazioni siciliane sono aumentate nell'anno del 4 per cento. Oltre il 70 per cento dell'import locale è costituito da petrolio greggio, cresciuto in valore del 7,2 per cento e in quantità del 4,9 per cento. Al netto di questo settore le importazioni sono diminuite del 3,7 per cento.

La contabilità regionale nel periodo 1990-2002

In base alla revisione dei dati di contabilità regionale, effettuata recentemente dall'Istat per gli anni precedenti il 1995, nella prima metà degli anni novanta la dinamica del reddito prodotto nell'Isola è stata peggiore rispetto a quanto risultava dai dati precedenti. Dal 1992 al 1995, per quattro anni consecutivi, il valore aggiunto regionale è diminuito; in questo periodo, secondo i nuovi dati, la flessione del valore aggiunto regionale è stata del 4,2 per cento, contro la crescita dello 0,9 per cento della vecchia serie di contabilità regionale (fig. 8). Il peggioramento tra le due serie ha riguardato esclusivamente i settori dell'industria in senso stretto e del terziario.

Fig. 8

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO COMPLESSIVO (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat.

Soltanto nel 1997 il reddito prodotto in Sicilia, a prezzi costanti, è tornato sostanzialmente sui livelli del 1991; in Italia tra il 1992 e il 1997

si è avuto un aumento dell'8,7 per cento e nella media meridionale del 4,5 per cento.

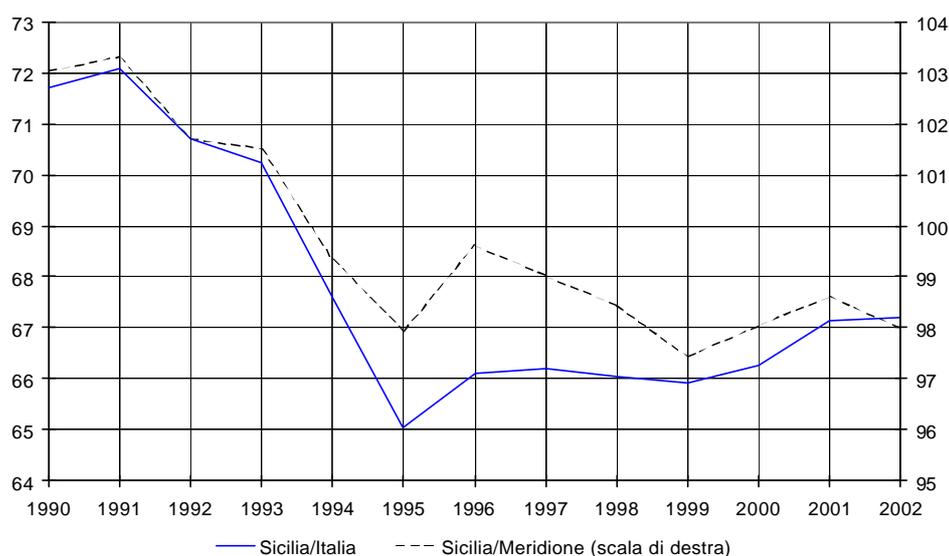
Nei quattro anni in cui il PIL locale si è ridotto l'andamento negativo ha riguardato in particolare le costruzioni, in cui la flessione del valore aggiunto è stata del 21,9 per cento; in forte riduzione sono risultati anche i settori dell'agricoltura (-17,8 per cento) e dell'industria in senso stretto (-9,5 per cento). Non si è registrata alcuna crescita nel reddito prodotto dal settore dei servizi che, invece, è aumentato nel Meridione e in generale in Italia, dove ha permesso di contenere l'impatto delle dinamiche recessive di altri settori.

Il divario reddituale tra la Sicilia e l'Italia è aumentato in misura significativa nel corso degli anni novanta. Il PIL pro capite siciliano, che nel 1991 aveva superato il 72 per cento di quello medio italiano, nel 1995 era sceso al 65,1 per cento. Negli anni successivi si è avuto un lieve recupero; il dato del 2002 è pari al 67,2 per cento. Anche rispetto alla media del Sud si è realizzato un peggioramento; il PIL pro capite siciliano è passato dal 103,3 per cento del corrispondente indicatore meridionale nel 1991 al 98 per cento nel 2002 (fig. 9).

Fig. 9

PIL PRO CAPITE DELLA SICILIA RISPETTO A QUELLO DELL'ITALIA E DEL MERIDIONE

(valori percentuali)



Fonte: Istat.

Tra il 1990 e il 2002 nella struttura dell'economia siciliana si è accresciuta ulteriormente la già elevata incidenza del terziario, passata

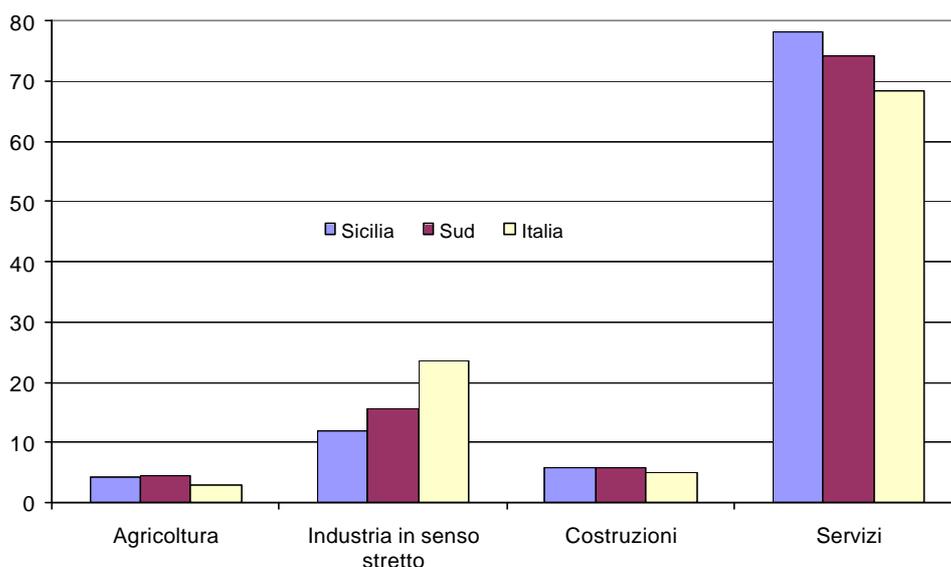
dal 73,8 al 78,1 per cento del valore aggiunto totale. Il valore aggiunto delle altre attività dei servizi, in cui il settore pubblico ha la predominanza, ha inciso nel 2001 per il 27,3 per cento sul valore aggiunto complessivo regionale, rispetto al 18,2 per cento del Paese. Tuttavia, se rapportato alla popolazione, il valore aggiunto di questo settore è lievemente inferiore a quello medio nazionale (3 mila rispetto a 3,1 mila euro).

La rilevante terziarizzazione dell'economia siciliana trova una spiegazione soprattutto nel modesto peso dell'industria in senso stretto, sceso ulteriormente all'11,8 per cento rispetto al 13,3 per cento del 1990 (fig. 10).

Fig. 10

COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE NEL 2002

(valori percentuali)



Fonte: Istat.

La significativa crisi del comparto delle opere pubbliche, intervenuta in particolare nella prima metà degli anni novanta, ha causato una riduzione della quota delle costruzioni sul valore aggiunto siciliano, scesa dall'8,2 al 5,9 per cento, su valori poco superiori al dato medio nazionale (5,0 per cento). L'incidenza dell'agricoltura si è ulteriormente ridotta al 4,2 per cento, dal 4,7 per cento nel 1990.

IL MERCATO DEL LAVORO

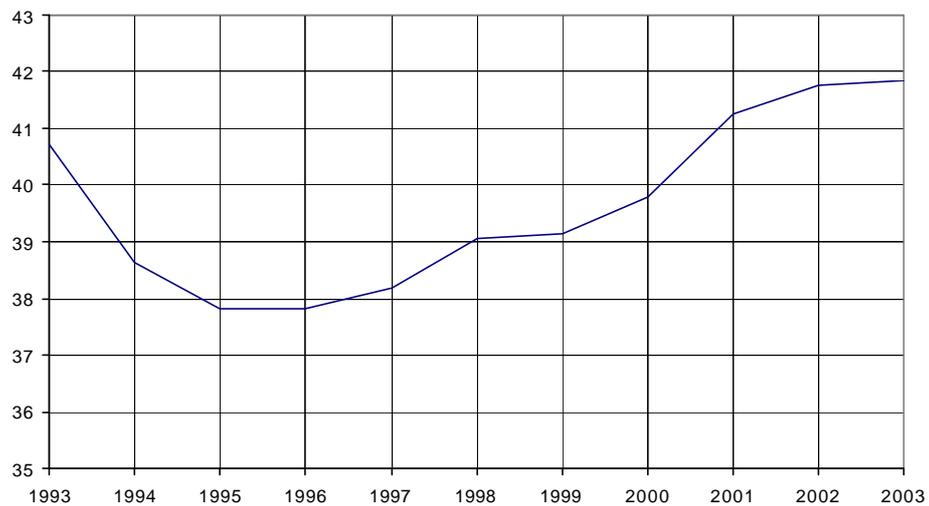
L'occupazione

Nel 2003 l'occupazione in Sicilia è lievemente diminuita rispetto all'anno precedente (-0,1 per cento); al calo del primo semestre ha fatto seguito una ripresa nei mesi successivi. A gennaio 2004 il numero di occupati era superiore del 2,7 per cento rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (tav. B15).

Nella media del 2003 il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è rimasto nell'Isola sostanzialmente sugli stessi valori dell'anno precedente (41,8 per cento; fig. 11); si è ampliato il già elevato divario con la media nazionale, dove lo stesso indicatore è cresciuto dal 55,4 del 2002 al 56 per cento del 2003.

Fig. 11

TASSO DI OCCUPAZIONE (1)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

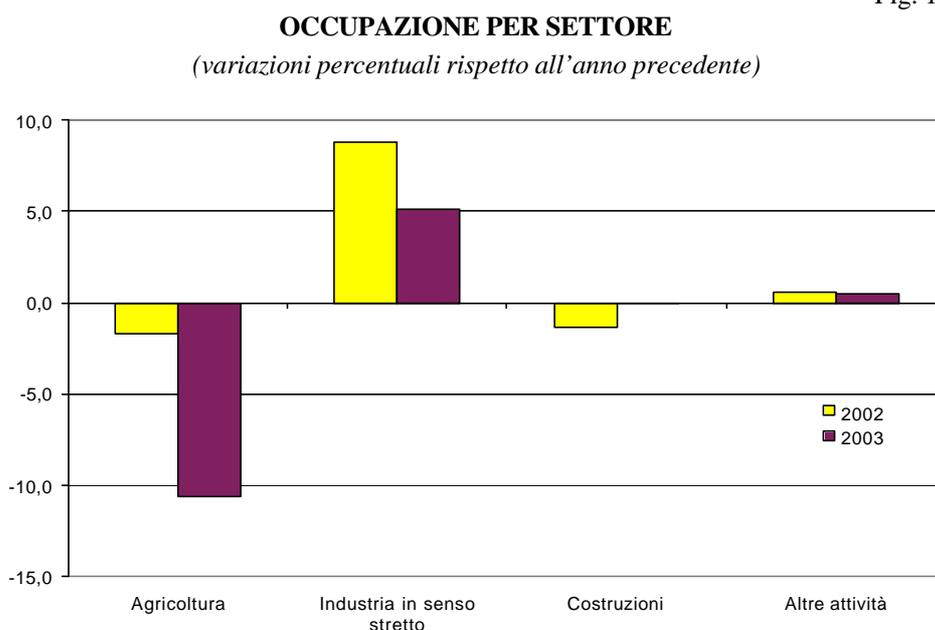
(1) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

In base ai dati sulle transizioni dalla condizione di persona in cerca di lavoro a occupato, in Sicilia tra il 1993 e il 2002 la probabilità di trovare un'occupazione nell'arco di un anno è aumentata di circa 10 punti, passando dal 45,4 al 55,3 per cento.

La modesta riduzione nel numero di occupati complessivi nel 2003 è legata esclusivamente al settore agricolo, in cui i lavoratori sono diminuiti del 10,6 per cento (fig. 12). Gli occupati extraagricoli sono aumentati dell'1 per cento (3,7 per cento nel 2001, 1,2 per cento nel 2002).

L'occupazione nel settore delle costruzioni è rimasta stazionaria, dopo il calo del 2002 (-1,4 per cento); l'industria in senso stretto ha realizzato una crescita del 5,2 per cento, beneficiando anche degli incentivi ex lege 488/92. In aumento è risultato anche il numero di occupati nel terziario (0,5 per cento); in questo caso l'incremento si è concentrato nel settore commerciale (4,7 per cento), mentre gli altri comparti dei servizi hanno manifestato una diminuzione dello 0,8 per cento.

Fig. 12



Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Come nell'anno precedente anche nel 2003 le dinamiche relative ai lavoratori dipendenti e agli autonomi sono state divergenti; i primi, che rappresentano circa il 75 per cento dell'occupazione siciliana, sono aumentati dello 0,8 per cento, mentre gli indipendenti sono diminuiti del 2,8 per cento (tav. B16).

Tra i lavoratori dipendenti l'aumento ha interessato soltanto il personale con contratto a tempo indeterminato (3,6 per cento); per i contratti a tempo determinato si è avuta un'inversione di tendenza

rispetto all'andamento crescente degli ultimi sette anni (-11,3 per cento) e la loro incidenza è scesa in un anno di 2,2 punti percentuali, al 16,4 per cento.

La quota di occupati con contratto a tempo determinato rispetto al numero complessivo di lavoratori dipendenti è aumentata tra il 1993 e il 2002, passando dal 13,1 al 18,6 per cento; nello stesso periodo la quota di nuove assunzioni con contratto di tipo permanente è scesa dal 43,5 al 36,9 per cento.

Nel 2003 il numero di lavoratori a tempo pieno è aumentato dello 0,6 per cento, mentre sono diminuiti gli occupati con contratto part time (-7,3 per cento), che rappresentano l'8,5 per cento dei lavoratori siciliani.

Dopo cinque anni di crescita ininterrotta, l'occupazione femminile è diminuita dell'1,2 per cento, a causa dell'andamento negativo dei servizi diversi dal commercio; in aumento è risultato il dato relativo agli uomini (0,3 per cento).

L'occupazione non regolare. – Tra il 1995 e il 2001 l'incidenza delle unità di lavoro irregolari sul totale è aumentata in Sicilia dal 20,3 al 24 per cento (tav. 4); in valore assoluto gli occupati irregolari ammontavano nel 2001 a 364 mila unità, con una crescita in sei anni di circa 75 mila unità.

Tav. 4

TASSI DI IRREGOLARITÀ IN SICILIA (1)

(valori percentuali)

Settori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Agricoltura	34,2	35,2	35,8	37,2	39,6	41,5	42,2
Industria in senso stretto	16,4	15,9	18,1	20,8	20,1	17,9	19,0
Costruzioni	31,8	32,5	33,8	32,8	33,1	33,1	34,1
Servizi	17,1	18,2	18,9	20,8	20,7	20,4	21,1
Totale economia	20,3	21,1	21,9	23,4	23,5	23,3	24,0

Fonte: Istat.

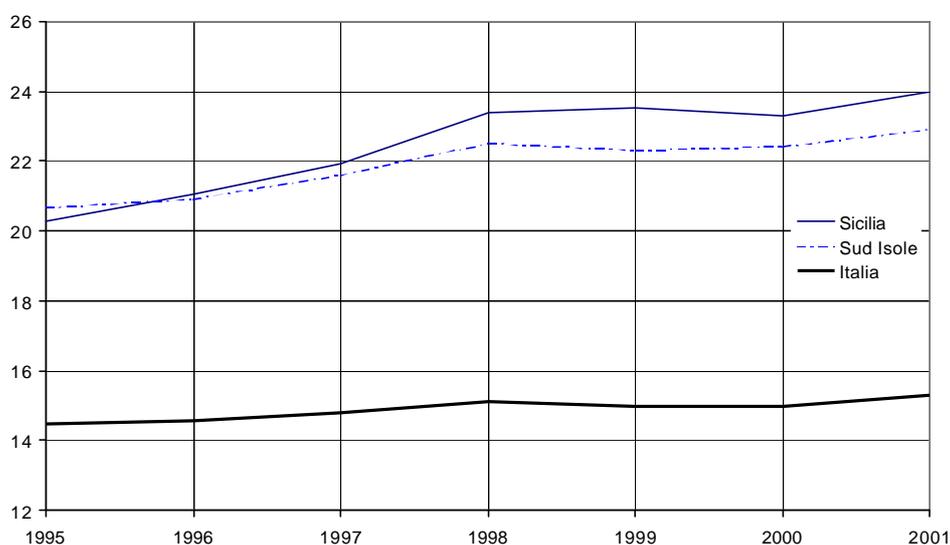
(1) Incidenza percentuale delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro.

Nel 1995 il tasso di irregolarità medio dell'economia siciliana era lievemente inferiore a quello meridionale (20,7 per cento). Dall'anno successivo le posizioni si sono invertite, con un aumento continuo del divario fino al 1999; nel 2001 il differenziale rispetto al Mezzogiorno era di 1,1 punti percentuali a sfavore della regione (fig. 13).

Il tasso di irregolarità nel settore agricolo ha raggiunto nell'ultimo anno rilevato il 42,2 per cento. Nelle costruzioni l'indicatore ha superato il 34 per cento, con una crescita nel periodo di 2,3 punti. Circa un quinto delle posizioni lavorative siciliane nell'industria in senso stretto e nei servizi risultava irregolare nel 2001.

Fig. 13

TASSI DI IRREGOLARITÀ (1)
(valori percentuali)



Fonte: Istat.

(1) Incidenza percentuale delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro.

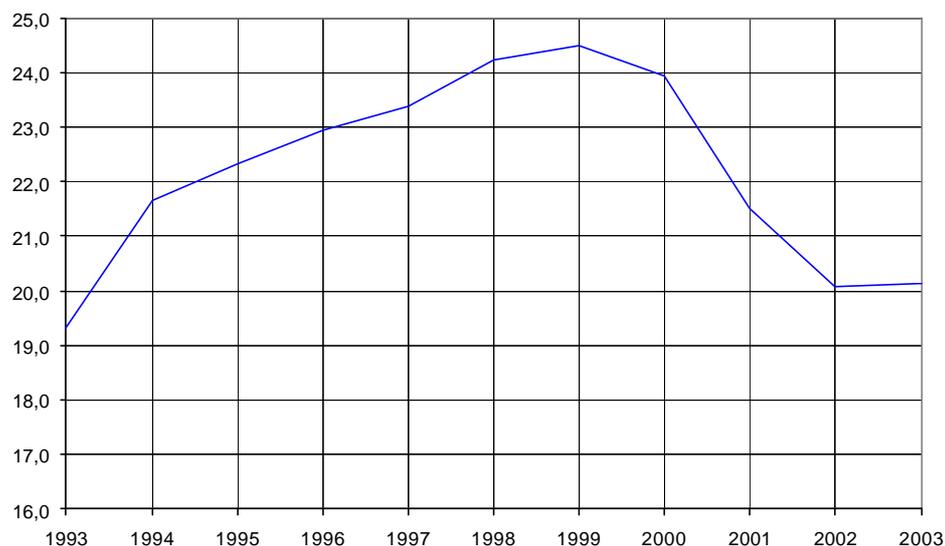
La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2003 il numero di persone in cerca di occupazione è lievemente aumentato rispetto all'anno precedente (0,1 per cento). In riduzione sono risultati i disoccupati in senso stretto e le persone in cerca di prima occupazione (rispettivamente -1,4 e -0,8 per cento); l'aumento ha riguardato esclusivamente la categoria residuale delle altre persone in cerca di lavoro (5,6 per cento).

Il tasso di disoccupazione è rimasto sullo stesso livello dell'anno precedente (20,1 per cento; fig. 14), a fronte di una riduzione sia a livello nazionale (dal 9,0 all'8,7 per cento) sia nel Meridione (dal 18,3 al 17,7 per cento).

Fig. 14

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tra le province si conferma un'elevata dispersione nei tassi di disoccupazione, variabili tra il 12,9 per cento di Trapani e il 22,9 per cento di Palermo. A Caltanissetta questo indicatore è diminuito di 2 punti percentuali in un anno, grazie all'aumento dell'occupazione (tav. B17).

Il tasso di disoccupazione giovanile, relativo alla popolazione tra i 15 e i 29 anni, è sceso in regione al 41,8 per cento, rispetto al 42 per cento del 2002. Il tasso di attività relativo alla popolazione tra i 15 e i 64 anni è aumentato di 0,1 punti, raggiungendo il 52,5 per cento.

Gli ammortizzatori sociali

La Cassa integrazione guadagni. – Nel 2003 l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni è aumentato del 57,5 per cento (tav. B18), con andamenti divergenti tra la gestione ordinaria, diminuita del 24,7 per cento, e quella straordinaria che ha mostrato una crescita notevole (171,2 per cento; fig. 15).

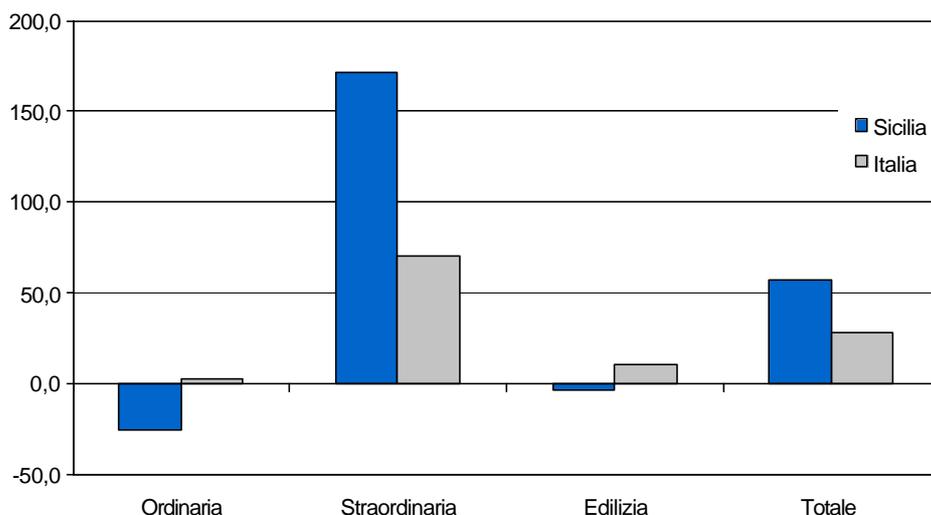
Le ore autorizzate per l'intervento ordinario nell'insieme dei settori dell'industria in senso stretto sono diminuite del 22,5 per cento, grazie soprattutto alla riduzione avvenuta nella meccanica (-32,5 per cento). Il

calo della CIG ordinaria ha riguardato, tra l'altro, anche le imprese che operano nella trasformazione di minerali (-37,9 per cento).

Fig. 15

ORE AUTORIZZATE DI CIG NEL 2003

(variazioni percentuali rispetto al 2002)



Fonte: INPS. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La rilevante crescita della gestione straordinaria è stata dovuta in particolare al blocco temporaneo della produzione per ristrutturazione dello stabilimento siciliano della Fiat, avvenuto tra dicembre 2002 e settembre 2003, e all'impatto che questo ha avuto sulle imprese dell'indotto. Conseguentemente l'utilizzo della CIG straordinaria è quadruplicato nel settore meccanico. Aumenti sostenuti si sono avuti anche per le costruzioni e i trasporti (rispettivamente 40,9 e 74,6 per cento), che hanno invece ridotto l'utilizzo della gestione ordinaria.

Il settore commerciale, dopo il sostanziale annullamento delle ore di CIG nel 2002, è tornato a fare utilizzo di questo ammortizzatore sociale. La gestione speciale per l'edilizia è diminuita del 3,4 per cento.

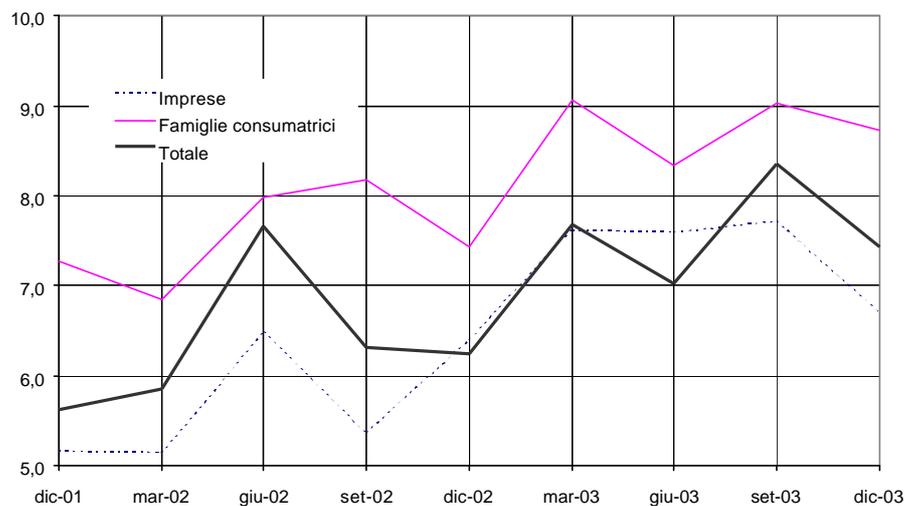
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2003 il credito bancario erogato in Sicilia ha continuato a crescere a ritmi sostenuti; i prestiti al netto dei crediti in contenzioso sono aumentati del 7,4 per cento, a fronte del 6,2 per cento di un anno prima (tav. 5 e fig. 16). La crescita si è concentrata nel segmento a medio e a lungo termine (10,3 per cento; tav. C4).

Fig. 16

PRESTITI AL NETTO DELLE SOFFERENZE (variazioni percentuali su dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Il rapporto tra prestiti bancari e Pil è pari in Sicilia al 45 per cento circa, in linea con quello registrato nell'intero Mezzogiorno ma sensibilmente inferiore a quello medio nazionale (quasi l'85 per cento).

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2001	-4,9	3,0	4,6	22,9	4,6	5,9	2,5	4,3	7,3	7,6	5,6
2002	-5,9	-21,4	6,7	133,0	6,5	10,1	-0,7	6,6	7,4	6,0	6,2
2003	13,9	-52,5	6,4	98,1	6,1	-6,2	6,8	13,4	8,7	9,1	7,4
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
Dic-2001	4,8	4,5	7,4	5,9	7,4	7,9	8,6	6,8	8,4	9,5	7,5
Dic-2002	4,5	8,0	7,5	5,2	7,5	7,2	9,7	7,4	9,0	9,8	7,6
Dic-2003	4,4	7,2	6,5	5,0	6,6	6,7	9,1	6,1	8,7	9,7	6,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro (per il 2001).

La crescita dei finanziamenti è risultata particolarmente elevata per le imprese individuali (9,1 per cento); complessivamente per il settore produttivo (società non finanziarie e imprese individuali) la crescita è stata pari al 6,7 per cento. I prestiti erogati alle famiglie consumatrici hanno registrato un incremento dell'8,7 per cento. Il settore della pubblica amministrazione ha segnato una variazione positiva del 13,9 per cento, dopo la riduzione dell'anno precedente; una significativa variazione è stata in particolare riscontrata per i prestiti alle amministrazioni comunali e alle ASL. Particolarmente rilevante, nell'ambito delle società finanziarie e assicurative, è stata la riduzione dei prestiti alle aziende di leasing.

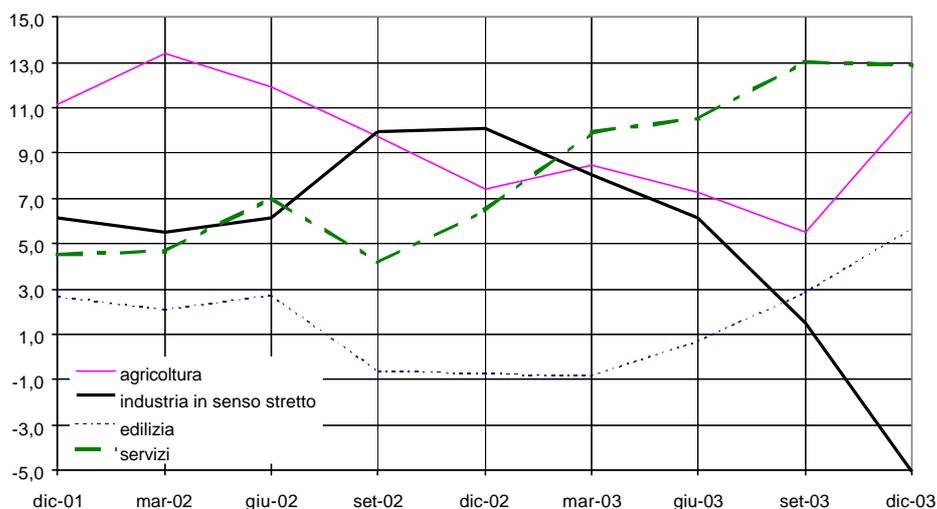
Con riferimento ai prestiti alle società non finanziarie e alle imprese individuali, la crescita è avvenuta prevalentemente nel segmento temporale oltre il breve termine (10,4 per cento), mentre i crediti entro i 18 mesi sono aumentati del 3,2 per cento.

Tra le branche di attività economica, i finanziamenti alle società non finanziarie e alle imprese individuali operanti nel comparto dei servizi sono cresciuti in misura più elevata (12,9 per cento; fig. 17), segnatamente i crediti erogati alle aziende operanti nei comparti degli alberghi e pubblici esercizi e dei trasporti marittimi e aerei.

Fig. 17

PRESTITI AL NETTO DELLE SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(variazioni percentuali su dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Hanno ripreso a crescere i prestiti al netto delle sofferenze all'edilizia (5,7 per cento), soprattutto nell'ultima parte dell'anno.

Gli impieghi all'industria in senso stretto hanno registrato una variazione negativa del 5 per cento, condizionata dall'andamento flettente del credito alle branche dei prodotti petroliferi raffinati e dell'energia elettrica e dei prodotti chimici di base. Aumenti hanno invece caratterizzato la branca dei prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto e quella dei prodotti in gomma e in plastica.

I prestiti al netto delle sofferenze all'agricoltura sono aumentati del 10,9 per cento; una forte crescita si è avuta per i finanziamenti entro i 18 mesi alle aziende del vitivinicolo.

La crescita degli impieghi alle società non finanziarie e imprese individuali è avvenuta prevalentemente nella forma tecnica dei mutui (14,9 per cento), mentre gli affidamenti in conto corrente sono aumentati del 4,5 per cento; questi costituiscono circa un terzo dei complessivi affidamenti, una percentuale significativamente superiore al corrispondente dato nazionale.

In base alle segnalazioni di vigilanza per destinazione economica, i finanziamenti oltre il breve termine destinati agli investimenti in costruzioni sono aumentati del 7,8 per cento; quelli per investimenti in

macchinari e attrezzature hanno registrato una diminuzione pari al 2,2 per cento.

I crediti accordati alle aziende con affidamenti inferiori a 250 mila euro e tra 250 mila e 5 milioni di euro sono aumentati a ritmi superiori (rispettivamente 10 e 9,9 per cento) a quelli delle restanti classi (6,7 per cento). Le condizioni di utilizzo delle linee di credito sono rimaste nel complesso distese; il rapporto tra gli utilizzi e gli affidamenti per le linee di credito a breve termine si è ridotto in media nel 2003 di oltre 1 punto percentuale, al 61,3 per cento; gli sconfinamenti in rapporto al credito accordato sono passati da quasi l'8 a meno del 7 per cento. La quota di prestiti garantiti è rimasta sostanzialmente immutata, al 31,2 per cento.

La variazione positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è legata soprattutto all'andamento dei mutui (12,3 per cento), favoriti dalla persistenza di tassi di interesse contenuti. È rimasta elevata la domanda di finanziamenti oltre il breve termine per l'acquisto e ristrutturazione di immobili; significativo è stato anche l'aumento dei finanziamenti a medio e a lungo termine per l'acquisto di beni durevoli, pari al 13,4 per cento.

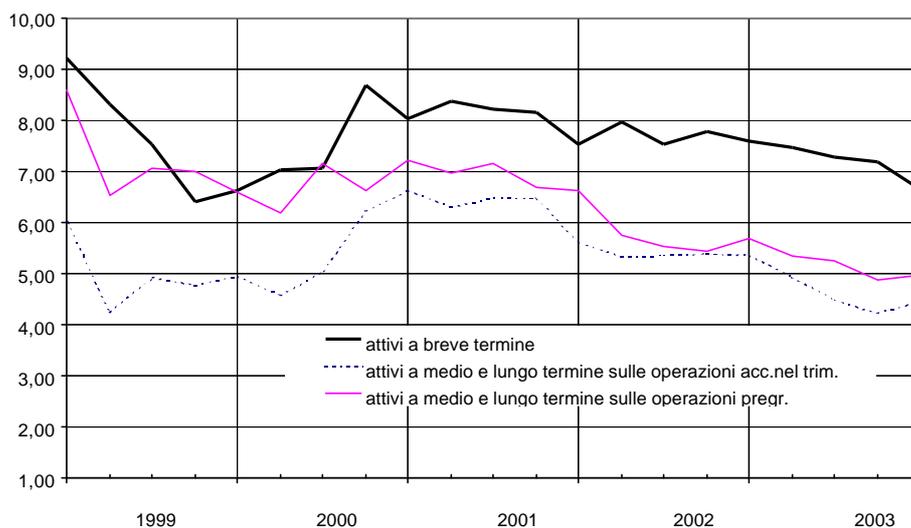
I tassi di interesse attivi. – I tassi di interesse bancari hanno proseguito la discesa iniziata nel 2001. A dicembre del 2003 la remunerazione media sui crediti a breve termine erogati a residenti in regione è scesa rispetto al dicembre 2002 di 0,9 punti percentuali, al 6,7 per cento (tav. C8 e fig. 18).

La riduzione dei tassi sui crediti alle società non finanziarie è stata pari a quasi un punto percentuale, mentre il costo del credito alla pubblica amministrazione è sceso di circa un punto percentuale. Sui finanziamenti alle famiglie consumatrici il calo dei tassi è stato pari a circa 0,3 punti percentuali.

Nell'ambito delle società non finanziarie, i servizi hanno beneficiato della più consistente riduzione del costo del credito (1,2 punti percentuali). Per le imprese individuali non si sono riscontrate significative variazioni.

Fig. 18

TASSI BANCARI
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse.

La discesa dei tassi praticati sui finanziamenti a medio e a lungo termine è stata lievemente inferiore a quella dei prestiti a breve termine; al dicembre 2003 i tassi medi su queste operazioni erano pari al 4,9 per cento. Sulle nuove erogazioni il tasso medio era pari al 4,4 per cento.

Il livello medio dei tassi di interesse praticati sui finanziamenti a breve termine alle imprese in Sicilia si situa su livelli superiori alla media del Centro Nord; il differenziale nel 2003 è stato in media pari a circa 2 punti percentuali.

Il dato medio risente della diversa composizione della clientela bancaria nel Mezzogiorno e nel Centro Nord. In Sicilia sono infatti maggiormente presenti imprese appartenenti a classi dimensionali e settori che anche nel resto del Paese sono caratterizzate da tassi bancari più elevati. Il differenziale dei tassi di interesse tra la Sicilia e il Centro Nord calcolato attribuendo alla regione la stessa composizione settoriale e dimensionale della clientela bancaria del Centro Nord risulta inferiore rispetto a quello non corretto; alla fine del 2003 era pari a circa un punto percentuale (fig. 19).

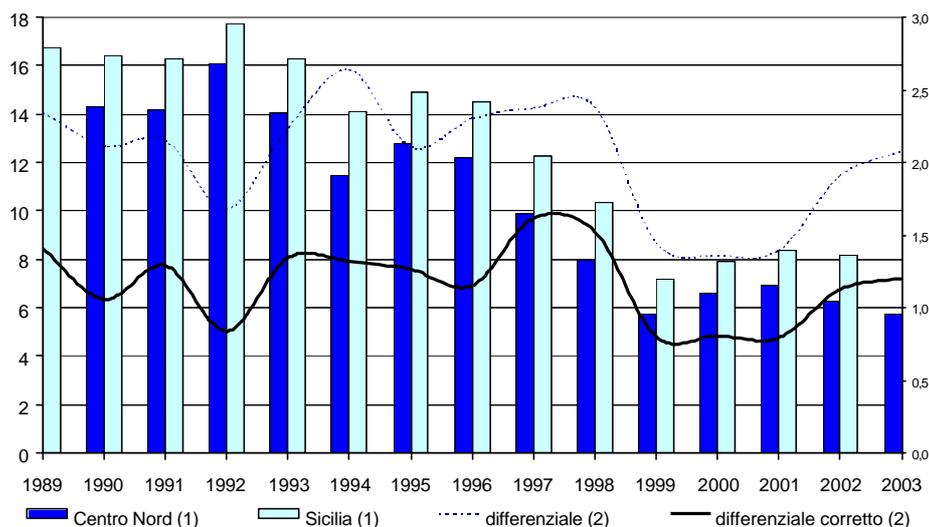
Anche dopo la correzione, il costo del credito in Sicilia rimane superiore rispetto al Centro Nord; la differenza risente del diverso grado di rischio che caratterizza le imprese della regione rispetto a quelle del Centro Nord. A parità di caratteristiche settoriali e dimensionali della clientela, l'incidenza del flusso di sofferenze rettificata sui prestiti in regione rimane comunque più elevata rispetto al Centro Nord.

Relativamente alle operazioni a medio e a lungo termine, il differenziale rispetto ai valori medi nazionali si mantiene su livelli trascurabili.

Fig. 19

**TASSI BANCARI ATTIVI A BREVE TERMINE ALLE IMPRESE E
DIFFERENZIALE TRA SICILIA E CENTRO NORD**

(dati medi annui; valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse e Centrale dei rischi. (1) Scala di sinistra. (2) Scala di destra.

Gli intermediari non bancari. – I finanziamenti erogati a soggetti residenti in Sicilia dalle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario hanno decelerato nel corso del 2003, dal 9,9 al 5,3 per cento. Alla fine del 2003 il rapporto tra i finanziamenti della specie e i prestiti delle banche era pari all'11,5 per cento.

In particolare, hanno registrato forti crescite il credito al consumo e i finanziamenti connessi all'emissione e gestione di carte di credito (rispettivamente 27,6 e 21,7 per cento). I crediti connessi a operazioni di leasing sono cresciuti del 3 per cento; le operazioni di factoring si sono mantenute sui livelli dell'anno precedente, dopo la forte crescita del 2002.

I prestiti in sofferenza

Nel 2003 il flusso dei prestiti divenuti inesigibili e classificati a sofferenza si è ridotto rispetto all'anno precedente del 4,3 per cento; l'incidenza sui prestiti netti in essere a inizio anno è stato pari a poco meno dell'uno e mezzo per cento (tav. 6 e fig. 20). Alcuni segnali di

peggioramento, dovuti alla protratta debolezza dell'economia, si sono riscontrati nell'ultima parte dell'anno in relazione all'emergere di alcune insolvenze e all'andamento delle partite incagliate, aumentate rispetto a un anno prima di quasi il 20 per cento.

Tav. 6

FLUSSO DI SOFFERENZE RETTIFICATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(dati in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Flussi annui			Flussi annui / Prestiti al netto delle sofferenze di inizio anno	
	2003	Var. % 2002 su 2001	Var. % 2003 su 2002	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	-	-100,0	::	-	-
Società finanziarie e assicurative	-	-91,8	145,9	-	0,1
Società non finanziarie e imprese individuali	252	-8,8	11,2	1,6	1,7
di cui: imprese individuali	58	25,7	-15,9	2,4	1,9
di cui: agricoltura	19	13,4	-35,1	2,5	1,5
industria in senso stretto	84	-38,7	127,4	1,0	2,0
Costruzioni	52	-19,6	1,3	2,4	2,4
Servizi	96	11,0	-11,3	1,5	1,3
Famiglie consumatrici e altre unità non classificabili	92	10,2	-30,8	1,3	0,8
Totale	345	-4,1	-4,3	1,4	1,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

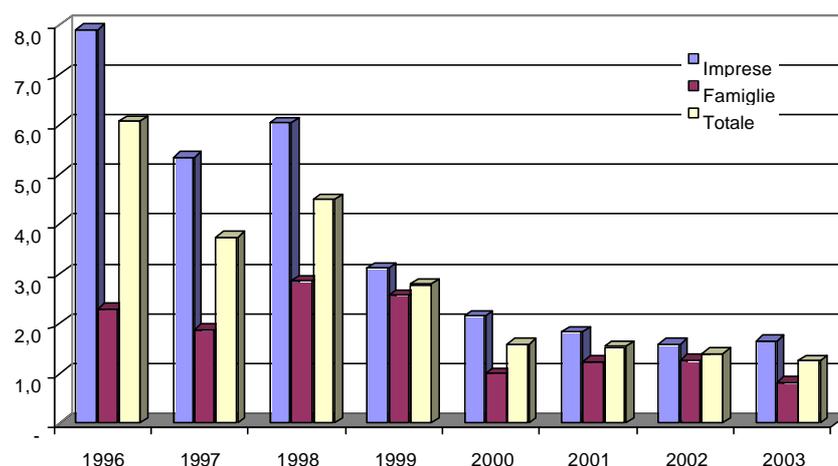
La riduzione del flusso di nuove sofferenze non ha riguardato le imprese (11,2 per cento), a causa delle insolvenze verificatesi tra i crediti erogati all'industria in senso stretto e nelle classi d'affidamento oltre i 250 mila euro.

L'indicatore di decadimento dei finanziamenti al totale di società non finanziarie e imprese individuali è aumentato di 0,1 punti percentuali, all'1,7 per cento; è risultato più elevato con riferimento all'edilizia (2,4 per cento) e alle imprese comprese nelle classi d'affidamento tra 250.000 e 5 milioni di euro (2,9 per cento). Per le famiglie consumatrici il valore si è ridotto al di sotto dell'unità.

Fig. 20

**FLUSSO DI SOFFERENZE RETTIFICATE SU PRESTITI
AL NETTO DELLE SOFFERENZE DI INIZIO ANNO**

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

A dicembre del 2003 lo stock di crediti in sofferenza in rapporto al totale dei prestiti è sceso di oltre un punto percentuale rispetto a un anno prima, al 13,3 per cento (tav. 7).

Il livello di rischio dei prestiti alle società non finanziarie risulta di poco più elevato di quello delle famiglie consumatrici (11,8 contro l'11,3 per cento); le imprese individuali e le società operanti nell'edilizia presentano la quota più alta di crediti in contenzioso (rispettivamente 25,5 e 18,7 per cento), mentre nell'industria in senso stretto si registra la situazione migliore (8 per cento).

**SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2001	-62,5	-6,8	-5,0	-38,5	-4,7	-13,2	-3,8	-1,0	-12,4	-10,7	-8,9
2002	-43,6	-17,2	-16,5	290,9	-18,7	-16,9	-37,3	-8,3	-17,9	-18,0	-17,3
2003	-19,6	-2,1	-12,8	5,9	-13,5	2,2	4,4	-29,7	1,7	3,3	-4,4
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)											
2001	0,2	14,3	17,8	56,0	17,7	9,6	27,2	17,7	15,1	31,8	18,1
2002	0,1	15,0	14,5	68,1	14,1	7,4	19,1	15,6	12,0	26,5	14,7
2003	0,1	26,6	12,2	53,3	11,8	8,0	18,7	10,3	11,3	25,5	13,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria ha registrato alla fine del 2003 una crescita annua contenuta, pari all'1,3 per cento, in forte rallentamento rispetto a dodici mesi prima (tav. 8). La raccolta dalle famiglie è rimasta quasi sui valori di un anno prima, mentre per le imprese e le amministrazioni pubbliche si sono registrate crescite significative, pari rispettivamente al 5 e al 13,1 per cento.

Complessivamente la raccolta a breve termine è aumentata del 3,7 per cento, diversamente dalle forme di raccolta oltre i 18 mesi che si sono ridotte di oltre il 3 per cento.

I conti correnti hanno registrato una crescita significativa (7 per cento), sebbene in rallentamento rispetto a dodici mesi prima (fig. 21); i certificati di deposito e i pronti contro termine hanno continuato a ridursi (rispettivamente del 7,7 e del 30 per cento).

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2001	4,7	16,1	2,4	2,6	4,0
2002	4,9	10,1	-14,4	7,5	5,7
2003	2,4	7,8	-32,7	-3,0	0,7
Totale					
2001	6,7	16,8	2,7	2,8	5,5
2002	5,6	10,6	-22,1	7,6	6,2
2003	2,9	6,9	-30,1	-2,4	1,3

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Per le forme più tradizionali di detenzione della raccolta, quali i depositi a risparmio, si è avuto un aumento pari al 3,4 per cento; le stesse continuano a rappresentare una quota significativa del totale della raccolta (16 per cento).

La raccolta obbligazionaria si è ridotta di oltre il 2 per cento; tale andamento è stato condizionato dalle scelte di alcune banche di non rinnovare i titoli giunti a scadenza.

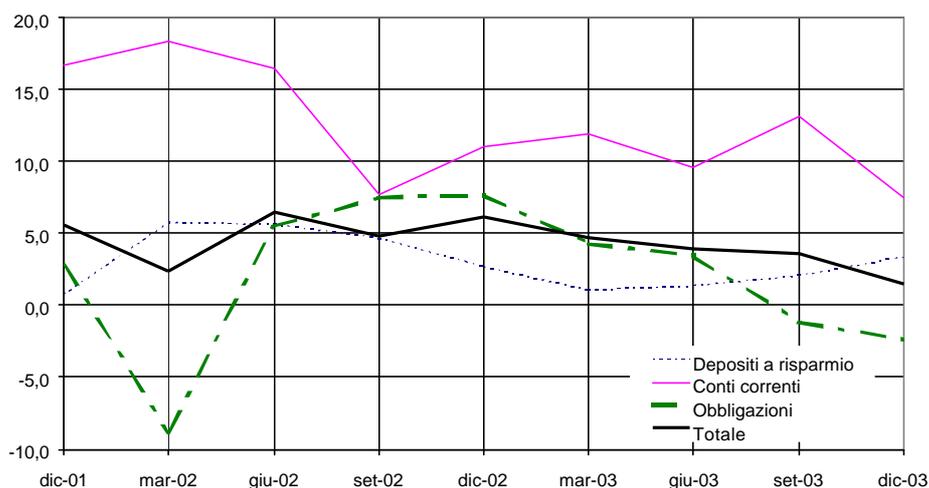
Nel 2003 l'ammontare dei titoli di terzi in deposito presso le banche è diminuito rispetto all'anno precedente del 4,1 per cento, in misura meno accentuata che nel 2002 (-13,7 per cento) e in linea con la media italiana (tav. C7).

Il calo ha riguardato sia la componente amministrata sia soprattutto quella gestita; nell'ambito della prima i titoli di Stato hanno continuato a ridursi (-13,8 per cento), mentre i segnali di ripresa dei mercati finanziari hanno indirizzato i risparmiatori verso l'investimento azionario (4,7 per cento) e le quote di O.I.C.R. (13 per cento).

Le obbligazioni a fine anno si sono mantenute sui valori dell'anno precedente, anche se nell'ultima parte dell'anno si è registrata una significativa contrazione.

Nel corso del 2003 l'attività delle banche nel collocamento dei prodotti assicurativi è proseguita in misura intensa.

Fig. 21

RACCOLTA BANCARIA PER FORME TECNICHE*(variazioni percentuali su dodici mesi precedenti)*

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

I tassi di interesse passivi. – Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2003 la remunerazione media dei depositi della clientela è diminuita di mezzo punto percentuale, all'1 per cento. Sui conti correnti la riduzione è stata di circa 0,45 punti percentuali. Non vi sono sostanziali diversità tra la remunerazione riconosciuta alla clientela siciliana e quella del resto del Paese.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2003 il numero di banche presenti in regione con proprie dipendenze è passato da 67 a 66 unità (tav. C9). Le banche con sede nella regione si sono ridotte di due unità, da 37 a 35, a seguito di due operazioni di fusione tra banche regionali.

In un caso l'operazione è avvenuta tra soggetti facenti parte dello stesso gruppo bancario; nell'altro caso una banca di credito cooperativo, da tempo in condizioni di grave crisi aziendale, è stata assorbita da una banca della stessa categoria giuridica. Nel corso dell'anno non si sono registrate operazioni di acquisizione della maggioranza del capitale di banche siciliane.

Delle 35 banche regionali, 5 sono società per azioni facenti parte di gruppi bancari con sede nel Centro Nord; le altre sono in prevalenza banche di credito cooperativo, che operano soprattutto nei comuni di più piccole dimensioni.

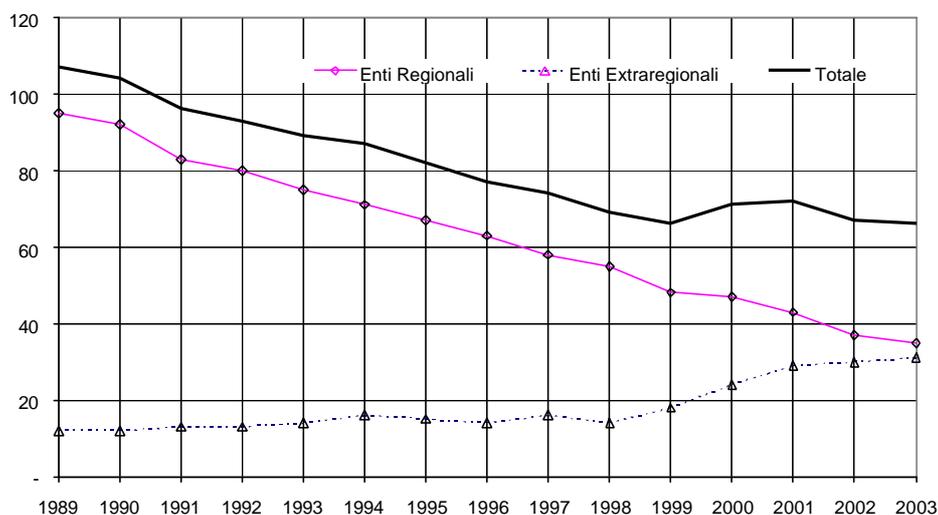
Tra l'inizio del 1998 e la fine del 2003 il numero di banche siciliane si è ridotto da 58 a 35 unità. La riduzione più significativa ha riguardato le banche di credito cooperativo, passate da 38 a 28, e le banche popolari, da 9 a 2. Nello stesso periodo il numero di banche extraregionali con dipendenze in Sicilia, in gran parte società per azioni, è quasi raddoppiato, a 31 unità (fig. 22). La riduzione degli intermediari di matrice siciliana è stata dovuta in massima parte a incorporazioni di banche, per lo più di credito cooperativo e di piccole dimensioni, a opera di banche extraregionali.

Nel periodo si sono registrate 28 operazioni di concentrazione, al netto di quelle infra-gruppo, che hanno interessato banche regionali che detenevano quasi il 60 per cento del totale degli sportelli esistenti in Sicilia all'inizio del periodo (tav. C10).

Fig. 22

BANCHE CON SPORTELLI IN SICILIA

(dati di fine periodo)



Fonte: Archivi anagrafici degli Intermediari.

Nel corso del 2003 il numero di sportelli insediati in Sicilia si è ridotto di 7 unità, a 1.679, confermando la tendenza registrata anche nel 2002. Come nell'anno passato, il calo ha riguardato solo la categoria degli intermediari extraregionali o appartenenti a gruppi bancari non siciliani che, dopo l'espansione degli anni passati, hanno intrapreso una razionalizzazione delle loro strutture territoriali.

Dall'inizio del 1998 alla fine del 2003 il numero degli sportelli in Sicilia è aumentato di poco più del 4 per cento, a fronte di una variazione sull'intero territorio nazionale di oltre il 20 per cento.

La percentuale di comuni in Sicilia serviti da almeno uno sportello bancario si è ridotta all'87,2 per cento, mentre la quota dei comuni nei quali sono presenti almeno 5 sportelli è aumentata al 16,4 per cento (tav. C11).

La popolazione media per sportello è di poco superiore alle 3.000 unità, contro una media nazionale di circa 1.900; il valore del PIL per sportello nelle due aree è invece sostanzialmente allineato (in Sicilia circa 45 milioni di euro).

Nell'anno in esame l'utilizzo dei canali di distribuzione telematici tra i clienti siciliani si è stabilizzato, dopo la notevole espansione registrata negli anni precedenti.

Il numero complessivo dei servizi di *home e corporate banking* è diminuito, in tale ambito è però cresciuto l'utilizzo da parte delle famiglie della rete internet per l'accesso ai servizi bancari. Il numero di servizi diversi da *home e corporate banking*, tra cui il *phone banking*, ha continuato a incrementarsi.

Alla fine del 2003 erano presenti sul territorio siciliano 123 negozi finanziari, nessuno dei quali riconducibile a istituti di credito con sede in Sicilia; risulta diffusa la presenza soprattutto di banche appartenenti a società assicurative.

È proseguita la diffusione dei POS, aumentati di oltre il 19 per cento, mentre gli ATM sono rimasti sostanzialmente stabili; il loro numero supera quello degli sportelli (oltre 1.800).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Principali prodotti agricoli
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Lavori pubblici aggiudicati in Sicilia
- Tav. B4 Lavori pubblici posti in gara in Sicilia
- Tav. B5 Arrivi turistici
- Tav. B6 Presenze turistiche
- Tav. B7 Attività portuale
- Tav. B8 Attività aeroportuale
- Tav. B9 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B10 Commercio con l'estero (*cif - fob*) per branca
- Tav. B11 Commercio con l'estero (*cif - fob*) per paese o area
- Tav. B12 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2002
- Tav. B13 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B14 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
- Tav. B15 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B16 Struttura dell'occupazione
- Tav. B17 Rilevazione delle forze di lavoro – Dati provinciali
- Tav. B18 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per durata e settore di attività economica
- Tav. C5 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C7 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C8 Tassi di interesse bancari
- Tav. C9 Struttura del sistema finanziario
- Tav. C10 Fusioni e trasferimenti del controllo nel sistema bancario siciliano
- Tav. C11 Grado di diffusione degli sportelli bancari

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste o non si è verificato;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2003 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	9.883,4	376,0	71,7	2,3
di cui: <i>frumento duro</i>	9.001,0	346,5	72,1	2,2
Piante da tubero, ortaggi	18.375,8	87,1	27,0	2,2
di cui: <i>pomodori</i>	4.737,9	14,3	40,4	2,6
Coltivazioni industriali	23,8	0,7	-4,3	-27,7
di cui: <i>semi oleosi</i>	23,7	0,7	-4,3	-27,7
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	34.772,5	487,9	48,5	0,4
Coltivazioni arboree	34.890,0	500,6	6,0	-1,8
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	6.553,0	136,3	5,5	1,2

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Migliaia di ettolitri.

Tav. B2

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2002.....	73,7	-15,0	-31,5	-22,1	-15,9	-0,1
2003.....	73,2	-15,9	-36,6	-22,3	-0,1	-13,9
2002 - I trim. ...	75,7	-18,4	-15,4	-5,9	-14,2	6,1
II ".....	72,2	-31,8	-46,7	-32,0	-28,8	15,4
III ".....	75,2	-8,8	-21,6	-27,5	-12,2	-17,1
IV ".....	71,8	-1,1	-42,4	-23,0	-8,3	-5,0
2003 - I trim. ..	68,6	-6,7	-54,2	-25,8	-16,7	-22,5
II ".....	74,1	-21,0	-38,5	-27,2	0,2	-21,0
III ".....	74,4	-19,7	-38,0	-22,9	5,8	-14,0
IV ".....	75,5	-16,3	-15,9	-13,4	10,4	1,8
2004 - I trim. ...	71,8	-24,5	-16,6	-18,5	-17,2	-6,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B3

LAVORI PUBBLICI AGGIUDICATI IN SICILIA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2002	2003	Var. %
Agrigento	98,8	116,4	17,8
Caltanissetta	36,7	68,0	85,1
Catania	185,0	191,1	3,3
Enna	19,6	29,0	47,9
Messina	147,1	109,2	-25,8
Palermo	160,1	184,3	15,2
Ragusa	41,2	35,3	-14,3
Siracusa	31,0	65,3	110,2
Trapani	77,6	118,8	53,1
Sicilia	797,2	917,4	15,1

Fonte: FILCA CISL.

Tav. B4

LAVORI PUBBLICI POSTI IN GARA IN SICILIA*(milioni di euro, numero gare e variazioni percentuali)*

Province	Importi			Numero gare		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Agrigento	138,3	131,4	-5,0	261	140	-46,4
Caltanissetta	54,1	86,0	59,0	116	93	-19,8
Catania	328,1	990,3	201,8	406	383	-5,7
Enna	99,9	97,1	-2,8	64	86	34,4
Messina	285,7	275,4	-3,6	392	267	-31,9
Palermo (1)	374,3	1.464,4	291,2	542	509	-6,1
Ragusa	34,6	154,9	347,1	76	90	18,4
Siracusa	161,4	98,9	-38,7	167	126	-24,6
Trapani	163,4	175,3	7,3	240	187	-22,1
Sicilia (1)	1.639,7	3.473,8	111,9	2.264	1.881	-16,9

Fonte: CRESME Europa Servizi.

(1) Per omogeneità dei dati è stato escluso dal 2003 il bando per l'affidamento del servizio idrico integrato dell'ATO di Palermo.

Tav. B5

ARRIVI TURISTICI (1)*(unità e valori percentuali)*

Province	2002	2003	var. %	Incidenza % stranieri nel 2002	Incidenza % stranieri nel 2003
Agrigento	411.367	387.892	-5,7%	47,2	44,7
Caltanissetta	45.723	48.907	7,0%	11,9	9,6
Catania	596.880	630.347	5,6%	29,3	27,8
Enna	51.366	55.762	8,6%	40,8	34,9
Messina	997.392	965.145	-3,2%	45,8	42,0
Palermo	1.114.245	1.115.315	0,1%	40,0	38,4
Ragusa	184.335	187.664	1,8%	24,7	25,2
Siracusa	328.601	327.391	-0,4%	38,1	35,0
Trapani	314.171	352.208	12,1%	25,4	22,4
Sicilia	4.044.080	4.070.631	0,7%	38,3	35,5

Fonte: Osservatorio turistico dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. B6

PRESENZE TURISTICHE (1)*(unità e valori percentuali)*

Province	2002	2003	var. %	Incidenza % stranieri nel 2002	Incidenza % stranieri nel 2003
Agrigento	1.089.633	958.453	-12,0	39,3	37,0
Caltanissetta	167.665	121.342	-27,6	11,9	9,1
Catania	1.593.763	1.691.181	6,1	30,1	33,7
Enna	106.153	113.414	6,8	29,6	27,8
Messina	3.946.304	3.794.695	-3,8	49,7	44,6
Palermo	3.392.223	3.318.709	-2,2	45,2	44,5
Ragusa	792.633	815.418	2,9	38,2	35,7
Siracusa	1.100.594	1.078.253	-2,0	32,1	31,7
Trapani	1.047.270	1.197.231	14,3	17,0	16,6
Sicilia	13.236.238	13.088.696	-1,1	40,0	37,9

Fonte: Osservatorio turistico dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. B7

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Merci (tonnellate)			
Sbarcate	50.634.711	50.726.533	0,2
Imbarcate	38.403.879	39.088.926	1,8
Totale	89.038.590	89.815.459	0,9
Passeggeri (numero)			
in arrivo	7.510.214	7.431.071	-1,1
in partenza	7.538.261	7.084.254	-6,0
Totale	15.048.475	14.515.325	-3,5

Fonte: Autorità portuale di Palermo.

Tav. B8

ATTIVITÀ AEROPORTUALE (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Movimenti (numero)			
Nazionali	80.647	84.530	4,8
Internazionali	11.660	13.418	15,1
Totale commerciale	92.307	97.948	6,1
Passeggeri (numero)			
Nazionali	6.322.173	7.256.948	14,8
Internazionali	1.300.089	1.386.463	6,6
Totale commerciale (2)	7.664.703	8.698.958	13,5
Merci (tonnellate)			
Totale	10.386	11.455	10,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) I dati fanno riferimento all'operatività degli aeroporti di Catania, Palermo e Trapani. (2) Il totale commerciale relativo ai passeggeri è superiore alla somma dei nazionali e degli internazionali poiché include i transiti.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.367	5.236	5.684	7.649	7.168	6.210	114.288	112.731	112.423
Industria in senso stretto	2.106	1.860	1.613	2.246	2.005	1.999	37.547	38.117	38.165
di cui: <i>Alimentari e bevande</i>	565	517	497	495	435	527	10.018	10.347	10.466
<i>Industria del legno esclusi i mobili</i>	178	177	120	297	276	237	4.014	3.944	3.848
<i>Lavorazione di minerali non metalliferi</i>	211	183	134	179	185	167	3.374	3.453	3.448
<i>Prodotti in metallo</i>	300	271	245	329	273	276	5.227	5.341	5.392
<i>Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici</i>	219	217	193	227	219	208	4.506	4.580	4.617
Costruzioni	2.246	2.320	2.296	2.222	2.036	2.042	38.654	39.696	40.465
Commercio	7.811	7.418	6.890	7.005	6.487	6.527	120.417	122.761	124.288
di cui: <i>al dettaglio</i>	5.403	5.030	4.680	4.414	4.249	4.304	76.415	78.009	79.036
Alberghi e ristoranti	574	728	727	536	518	588	10.769	11.276	11.682
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	454	353	328	616	546	536	11.678	11.744	11.772
di cui: <i>Trasporti terrestri</i>	313	223	225	541	457	466	9.791	9.711	9.620
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	1.503	1.250	1.109	1.006	964	994	16.505	17.550	18.273
Altri servizi	1.601	1.411	1.181	1.184	1.116	1.123	22.251	23.048	23.437
Imprese non classificate	8.983	9.007	8.112	928	1.071	1.344	3.703	3.259	3.112
Totale	30.645	29.583	27.940	23.392	21.911	21.363	375.812	380.182	383.617

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	337,9	295,1	-12,7	209,6	190,8	-9,0
Prodotti delle industrie estrattive	27,2	20,0	-26,3	8.326,1	8.929,4	7,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	293,3	276,5	-5,7	431,7	421,7	-2,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	38,5	45,9	19,3	60,9	53,5	-12,2
Cuoio e prodotti in cuoio	9,4	8,7	-7,0	12,8	17,0	32,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	2,7	2,9	7,9	75,6	77,0	1,8
Carta, stampa ed editoria	10,7	9,7	-10,2	43,5	39,1	-10,0
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	2.191,6	2.444,9	11,6	1.213,5	990,1	-18,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	686,2	699,2	1,9	389,6	441,4	13,3
Articoli in gomma e materie plastiche	29,9	26,7	-10,5	28,0	28,6	2,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	115,8	97,7	-15,6	31,1	25,3	-18,6
Metalli e prodotti in metallo	85,4	93,3	9,2	181,1	215,6	19,1
Macchine e apparecchi meccanici	78,3	65,5	-16,4	132,3	133,3	0,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	509,8	475,8	-6,7	178,4	143,2	-19,7
Mezzi di trasporto	405,5	380,3	-6,2	406,0	452,8	11,5
Altri prodotti manifatturieri	25,6	21,4	-16,4	39,3	38,6	-1,9
Energia elettrica e gas	-	-	-	2,4	3,4	38,2
Prodotti delle altre attività	115,8	132,3	14,3	104,4	136,6	30,8
Totale	4.963,7	5.096,0	2,7	11.866,2	12.337,3	4,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	2.049,8	40,2	1,7	1.406,6	11,4	-0,5
Regno Unito	201,0	3,9	8,8	139,2	1,1	0,4
Paesi dell'Europa centro-orientale	237,6	4,7	-7,5	2.919,8	23,7	9,5
Altri paesi europei	572,4	11,2	1,3	257,0	2,1	11,9
America settentrionale	571,7	11,2	-8,7	203,6	1,7	5,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	552,1	10,8	-9,8	193,4	1,6	7,4
America centro-meridionale	78,4	1,5	9,0	96,5	0,8	47,6
Asia	723,5	14,2	16,6	2.666,5	21,6	-0,1
di cui: <i>Medio Oriente</i>	273,8	5,4	26,2	2.237,7	18,1	-2,3
Africa	585,4	11,5	7,8	4.643,0	37,6	3,6
Australia e altri	76,2	1,5	-4,4	5,0	0,0	9,9
Totale	5.096,0	100,0	2,7	12.337,3	100,0	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2002 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.327,1	4,2	-5,8	-6,3	8,1	-7,3	-9,5
Industria	9.863,2	17,7	0,0	-3,1	1,3	3,9	1,5
<i>Industria in senso stretto</i>	6.565,3	11,8	4,0	-2,3	-0,3	4,1	0,3
<i>Costruzioni</i>	3.297,9	5,9	-7,6	-4,8	4,6	3,3	4,0
Servizi	43.528,3	78,1	2,4	1,8	3,9	3,4	0,0
Totale valore aggiunto	55.718,6	100,0	1,5	0,5	3,6	2,9	-0,2
PIL	60.773,5	-	1,4	1,2	3,2	2,6	-0,1
PIL pro capite (2)	12,0	-	1,5	1,4	3,5	2,9	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

(2) Migliaia di euro.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA
NEL 2001 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	802,3	16,6	1,1	-1,9	0,9	11,1	-7,8
Prodotti tessili e abbigliamento	149,6	3,1	1,6	6,0	2,1	0,9	7,0
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	11,6	0,2	17,9	-6,1	-9,0	-24,5	17,8
Carta, stampa ed editoria	236,9	4,9	2,9	15,5	0,5	-1,9	9,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.238,5	25,6	-0,5	10,9	-22,9	-10,3	7,9
Lavorazione di minerali non metalliferi	483,7	10,0	9,3	-1,5	9,2	9,2	9,2
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	511,8	10,6	-2,9	-0,7	4,8	0,9	4,9
Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto	848,8	17,5	0,8	-4,5	3,3	7,1	0,3
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	563,7	11,6	2,2	13,7	6,4	0,8	7,2
Totale	4.846,8	100,0	1,0	4,2	-5,2	1,1	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	7.323,6	16,8	5,1	2,3	-1,9	5,3	4,4
Alberghi e ristoranti	1.696,5	3,9	6,4	4,0	9,7	17,8	-0,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4.683,4	10,8	2,8	5,0	2,8	17,0	2,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.551,5	5,9	1,3	1,9	1,4	7,2	1,2
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	12.041,2	27,7	3,2	1,1	3,8	2,1	6,1
Pubblica amministrazione (3)	5.104,5	11,7	0,8	1,4	2,0	-2,8	0,7
Istruzione	4.111,4	9,4	0,7	-0,2	-0,4	-0,6	-0,1
Sanità e altri servizi sociali	3.612,9	8,3	6,3	3,2	0,5	1,8	4,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.098,4	4,8	4,1	13,5	4,8	1,1	7,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	303,7	0,7	-17,0	3,1	-6,8	-3,7	5,1
Totale	43.527,0	100,0	3,0	2,4	1,8	3,9	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2002.....	131	140	147	989	1.407	354	1.761	20,1	52,4
2003.....	117	148	146	994	1.405	354	1.760	20,1	52,5
2002 - gen. ...	128	138	149	988	1.403	347	1.750	19,8	52,0
Apr. ...	131	142	140	1.016	1.429	374	1.803	20,7	53,6
Lug. ...	129	141	149	977	1.396	352	1.748	20,1	52,1
Ott.	136	142	147	976	1.400	344	1.744	19,7	52,0
2003 - gen. ...	124	142	146	968	1.380	356	1.736	20,5	51,6
Apr. ...	107	144	141	1.017	1.408	369	1.778	20,8	53,1
Lug. ...	116	150	151	1.003	1.419	342	1.761	19,4	52,6
Ott. ...	122	155	148	990	1.414	350	1.764	19,8	52,6
2004 - gen. ...	111	156	141	1.009	1.417	341	1.758	19,4	52,5
Variazioni percentuali (1)									
2002.....	-1,7	8,8	-1,4	0,6	0,9	-7,4	-0,9	-1,4	-0,3
2003.....	-10,6	5,2	0,0	0,5	-0,1	0,1	-0,1	0,0	0,1
2002 - gen. ...	-4,5	-2,6	5,0	0,7	0,3	-12,8	-2,6	-2,3	-1,2
Apr. ...	-6,3	11,0	-3,3	2,0	1,5	-0,1	1,1	-0,3	0,8
Lug. ...	5,2	15,4	-0,8	-0,7	1,2	-11,2	-1,6	-2,2	-0,8
Ott.	-0,4	12,9	-5,9	0,4	0,7	-4,9	-0,4	-0,9	0,0
2003 - gen. ...	-3,3	3,2	-2,0	-2,1	-1,7	2,6	-0,8	0,7	-0,4
Apr. ...	-18,6	1,5	0,6	0,1	-1,5	-1,1	-1,4	0,1	-0,5
Lug. ...	-10,3	6,6	0,9	2,7	1,7	-2,7	0,8	-0,7	0,6
Ott.	-10,1	9,3	0,4	1,4	1,0	1,8	1,2	0,1	0,6
2004 - gen. ...	-10,1	9,5	-3,3	4,2	2,7	-4,2	1,3	-1,1	0,9

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tav. B16

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
Per posizione nella professione					
Dipendenti	1.052	74,9	4,9	2,7	0,8
<i>a tempo indeterminato</i>	880	62,6	4,0	2,2	3,6
<i>a tempo determinato</i>	172	12,2	9,1	4,9	-11,3
Indipendenti	353	25,1	-0,9	-3,9	-2,8
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	1.286	91,5	2,7	1,2	0,6
A tempo parziale	119	8,5	8,9	-1,8	-7,3
Totale	1.405	100,0	3,2	0,9	-0,1

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. B17

RILEVAZIONE DELLE FORZE DI LAVORO - DATI PROVINCIALI*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Province	Occupati			In cerca di lavoro			Tasso di disoccupazione		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. p.p.
Agrigento	115	118	2,4	33	32	-3,6	22,4	21,4	-1,0
Caltanissetta	72	78	7,4	21	20	-4,3	22,6	20,6	-2,0
Catania	301	310	2,8	86	88	2,2	22,1	22,0	-0,1
Enna	45	45	-2,0	12	13	9,3	20,5	22,3	1,8
Messina	206	191	-7,0	53	54	2,3	20,5	22,1	1,6
Palermo	319	311	-2,5	98	93	-5,2	23,4	22,9	-0,5
Ragusa	101	101	-0,1	15	16	6,4	13,0	13,7	0,7
Siracusa	119	117	-2,0	17	19	7,6	12,7	13,8	1,1
Trapani	128	135	5,9	19	20	5,2	13,0	12,9	-0,1
Sicilia	1.407	1.405	-0,1	354	354	0,1	20,1	20,1	0,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	-	-100,0	48	1,5
Industria in senso stretto	2.748	-22,5	9.780	79,6
<i>Estrattive</i>	9	3,6	862	9.584,3
<i>Legno</i>	82	27,7	82	27,7
<i>Alimentari</i>	105	24,7	105	-11,0
<i>Metallurgiche</i>	44	297,4	49	-32,1
<i>Meccaniche</i>	1.720	-32,5	7.190	85,2
<i>Tessili</i>	125	127,0	125	127,0
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	49	108,3	49	108,3
<i>Chimiche</i>	289	90,4	503	25,5
<i>Pelli e cuoio</i>	14	-70,5	14	-70,5
<i>Trasformazione di minerali</i>	280	-37,9	325	-46,9
<i>Carta e poligrafiche</i>	11	-32,3	21	-60,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	-10,4	1	-10,4
<i>Varie</i>	17	-79,9	455	313,7
Costruzioni	171	-48,3	2.325	25,0
Trasporti e comunicazioni	68	-20,8	550	52,0
Tabacchicoltura	-	0,0	-	0,0
Commercio	-	0,0	448	40.595,8
Gestione edilizia	-	0,0	1.586	-3,4
Totale	2.987	-24,7	14.736	57,5

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	27.456	28.998	29.829
<i>di cui (2): conti correnti</i>	15.791	17.461	18.764
<i>pronti contro termine</i>	1.604	1.249	874
Obbligazioni (3)	11.238	12.096	11.807
Raccolta	38.694	41.094	41.635
Prestiti (4)	31.615	32.237	34.078

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
Depositi			
Agrigento	2.431	2.520	2.560
Caltanissetta	1.628	1.729	1.734
Catania	5.733	6.185	6.387
Enna	738	757	764
Messina	3.247	3.440	3.503
Palermo	7.720	8.006	8.244
Ragusa	1.766	1.819	1.918
Siracusa	2.041	2.293	2.329
Trapani	2.152	2.249	2.389
Totale	27.456	28.998	29.829
Obbligazioni (2)			
Agrigento	1.216	1.286	1.267
Caltanissetta	775	832	809
Catania	2.109	2.225	2.227
Enna	362	401	374
Messina	1.696	1.854	1.812
Palermo	2.576	2.891	2.795
Ragusa	845	804	743
Siracusa	784	850	869
Trapani	875	953	911
Totale	11.238	12.096	11.807
Prestiti (3)			
Agrigento	1.812	1.838	1.958
Caltanissetta	1.268	1.274	1.355
Catania	6.346	6.578	7.184
Enna	691	719	754
Messina	3.815	4.060	4.399
Palermo	9.175	9.039	9.227
Ragusa	2.151	2.249	2.452
Siracusa	3.727	3.863	3.838
Trapani	2.631	2.618	2.912
Totale	31.615	32.237	34.078

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	830	781	890	1	1	1
Società finanziarie e assicurative	242	190	90	40	33	33
Finanziarie di partecipazione	14	32	64	18	69	73
Società non finanziarie	11.511	12.260	13.011	2.475	2.012	1.741
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	<i>3.514</i>	<i>3.870</i>	<i>3.632</i>	<i>374</i>	<i>311</i>	<i>317</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>1.850</i>	<i>1.838</i>	<i>1.962</i>	<i>691</i>	<i>433</i>	<i>452</i>
<i>Servizi</i>	<i>5.624</i>	<i>5.998</i>	<i>6.802</i>	<i>1.208</i>	<i>1.108</i>	<i>779</i>
Imprese individuali	2.837	3.008	3.280	1.323	1.085	1.121
Famiglie consumatrici	10.461	11.239	12.218	1.862	1.528	1.555
Totale	25.895	27.510	29.552	5.720	4.728	4.522

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER DURATA E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti a breve termine			Prestiti a medio e lungo termine			Prestiti al netto delle sofferenze		
	dic-2003	Var. % 2002 / 2001	Var. % 2003 / 2002	dic-2003	Var. % 2002 / 2001	Var. % 2003 / 2002	dic-2003	Var. % 2002 / 2001	Var. % 2003 / 2002
Amministrazioni pubbliche	530	38,7	34,9	360	-29,0	-7,3	890	-5,9	13,9
Società finanziarie e assicurative	44	-27,7	-66,1	46	-2,9	-22,4	90	-21,4	-52,5
Finanziarie di partecipazione	22	76,4	42,8	42	227,9	147,9	64	133,0	98,1
Società non finanziarie e imprese individuali	7.581	4,5	3,2	8.772	8,4	10,4	16.291	6,4	6,7
di cui: imprese individ.	1.281	2,8	4,7	2.047	8,8	13,7	3.280	6,0	9,1
di cui: Agricoltura	614	5,6	9,5	839	9,8	17,3	1.398	7,4	10,9
Industria in senso stretto	1.979	14,6	-4,3	2.059	6,2	-5,8	4.036	10,1	-5,0
Costruzioni	871	0,2	7,0	1.418	-1,2	4,8	2.288	-0,7	5,7
Servizi	4.117	0,6	5,5	4.456	13,4	20,7	8.569	6,5	12,9
Famiglie consumatrici e altre unità non classif.	1.500	-1,5	-3,0	10.775	9,1	10,9	12.218	7,4	8,7
Totale	9.677	4,0	2,6	19.995	7,6	10,3	29.552	6,2	7,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.173	1.261	1.398	651	707	783
Prodotti energetici	1.497	1.594	1.346	6	6	4
Minerali e metalli	63	66	69	6	7	7
Minerali e prodotti non metallici	319	344	340	37	41	41
Prodotti chimici	174	331	237	9	9	10
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	151	157	185	23	26	28
Macchine agricole e industriali	88	110	114	16	16	16
Macchine per ufficio e simili	63	65	81	11	13	16
Materiali e forniture elettriche	105	113	123	18	21	22
Mezzi di trasporto	123	155	155	15	16	16
Prodotti alimentari e del tabacco	745	739	752	99	104	112
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	139	146	156	33	37	39
Carta, stampa, editoria	113	111	120	16	19	19
Prodotti in gomma e plastica	122	133	164	7	8	9
Altri prodotti industriali	159	187	196	53	57	64
Edilizia e opere pubbliche	2.182	2.165	2.288	331	328	326
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	3.092	3.222	3.543	934	948	1.013
Alberghi e pubblici esercizi	572	722	878	101	103	111
Trasporti interni	312	306	296	82	80	80
Trasporti marittimi e aerei	929	946	1.101	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	271	341	332	13	14	15
Servizi delle comunicazioni	17	17	21	1	2	2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.939	2.038	2.397	375	444	546
[Dati non classificabili]	-	-	-	-	-	-
Totale	14.348	15.268	16.291	2.837	3.008	3.280

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	419	328	390	216	168	198
Prodotti energetici	5	5	5	2	2	2
Minerali e metalli	8	8	9	3	2	2
Minerali e prodotti non metallici	73	57	65	19	16	18
Prodotti chimici	13	8	9	3	2	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	61	50	45	16	14	12
Macchine agricole e industriali	28	23	24	9	8	8
Macchine per ufficio e simili	6	6	7	2	1	2
Materiali e forniture elettriche	31	27	19	7	5	6
Mezzi di trasporto	16	17	24	8	7	6
Prodotti alimentari e del tabacco	153	119	126	26	20	20
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	33	31	30	14	12	12
Carta, stampa, editoria	14	13	13	6	6	6
Prodotti in gomma e plastica	27	23	22	4	4	4
Altri prodotti industriali	47	44	41	23	20	20
Edilizia e opere pubbliche	993	656	678	302	224	226
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	972	856	863	497	430	424
Alberghi e pubblici esercizi	150	92	80	43	37	35
Trasporti interni	46	38	40	34	29	30
Trasporti marittimi e aerei	6	5	8	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	18	17	18	8	7	7
Servizi delle comunicazioni	2	3	3	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	678	672	342	82	71	79
[Dati non classificabili]	-	-	-	-	-	-
Totale	3.798	3.097	2.861	1.323	1.085	1.121

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	16.687	14.508	14.038	14.219	12.051	11.544
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	7.217	6.865	5.920	6.539	6.328	5.437
<i>obbligazioni</i>	2.192	2.826	2.828	1.323	1.924	1.946
<i>Azioni</i>	1.702	1.051	1.101	1.370	591	626
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	4.517	3.034	3.430	4.114	2.658	2.988
Gestioni patrimoniali bancarie	1.578	1.256	1.078	1.450	1.151	943
Totale	18.264	15.764	15.116	15.668	13.201	12.487

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
Tassi attivi (1)					
Prestiti a breve termine	7,59	7,46	7,27	7,18	6,66
Prestiti a medio e a lungo termine	5,66	5,32	5,23	4,85	4,94
Operazioni accese nel trimestre	5,35	4,92	4,48	4,21	4,44
Operazioni pregresse	5,66	5,33	5,25	4,87	4,95
Tassi passivi(2)					
Depositi	1,53	1,37	1,17	1,10	1,02
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	1,30	1,15	0,95	0,92	0,85

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	71	72	67	66
di cui con sede in regione:	47	43	37	35
<i>banche spa (1)</i>	10	11	6	5
<i>banche popolari</i>	3	2	2	2
<i>banche di credito cooperativo</i>	34	30	29	28
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	1.643	1.692	1.686	1.679
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	957	947	869	865
Comuni serviti da banche	348	347	344	340
ATM	1.381	1.608	1.814	1.834
POS	28.867	37.477	45.441	54.224
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	66	61	60	59
di cui: <i>iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	2	2	1	1

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

**FUSIONI E TRASFERIMENTI DEL CONTROLLO
NEL SISTEMA BANCARIO SICILIANO (1)**

(unità e valori percentuali)

Anno	Numero di operazioni		Sportelli		Prestiti	
		di cui: con extrareg. (4)	(2)	di cui: con extrareg. (4)	(3)	di cui: con extrareg. (4)
Fusioni e incorporazioni						
1998	4	1	0,5	0,1	0,2	-
1999	2	-	0,4	-	0,2	-
2000	1	-	0,2	-	0,1	-
2001	5	3	0,8	0,5	0,2	0,1
2002	1	-	0,1	-	0,0	-
2003	1	-	0,7	-	0,5	-
Totale (5)	14	4	2,7	0,6	1,0	0,2
Acquisizioni della maggioranza del capitale						
1998	7	7	9	9	3,4	3,4
1999	5	5	38	38	46,2	46,2
2000	-	-	-	-	-	-
2001	2	2	6	6	3,4	3,4
2002	-	-	-	-	-	-
2003	-	-	-	-	-	-
Totale (5)	14	14	56,3	55,8	56,2	56,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Se l'incorporazione è successiva all'acquisizione del controllo non viene rilevata, a meno che non avvenga nello stesso anno, nel qual caso non viene rilevata l'acquisizione. Sono escluse le operazioni infragruppo e quelle con le sezioni di credito speciale. Per l'acquisizione del controllo rileva la data di iscrizione al gruppo, per le fusioni e incorporazioni la data di efficacia dell'atto. Gli sportelli e i prestiti si riferiscono al dicembre dell'anno precedente l'operazione. Nelle fusioni si escludono i dati della banca più grande. Le fusioni tra più banche sono considerate un'unica operazione. Le cessioni di attività sono considerate incorporazioni. -(2) In percentuale degli sportelli insediati in Sicilia. -(3) In percentuale dei prestiti con controparti residenti in Sicilia. -(4) Le banche regionali entrate a far parte di gruppi extraregionali si considerano extraregionali. -(5) Il totale è calcolato rapportando i dati rilevati a dicembre 1997 dalle banche acquisite, fuse o incorporate nel periodo 1998-2003 ai totali alla stessa data.

GRADO DI DIFFUSIONE DEGLI SPORTELLI BANCARI*(dati di fine periodo)*

Data	% comuni in Sicilia serviti			Popolazione / n. sportelli		Pil / n. sportelli (mil.ni di euro)	
	Da almeno uno sportello	Da almeno tre sportelli	Da almeno cinque sportelli	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
1989	92,6	31,5	14,1	3.800	3.636	27,5	39,7
1990	92,3	31,3	14,6	3.772	3.415	30,8	41,1
1991	91,8	32,6	14,4	3.591	3.084	32,7	40,4
1992	89,7	34,6	15,4	3.381	2.869	32,1	39,5
1993	90,0	35,4	15,4	3.308	2.679	32,4	37,9
1994	90,0	35,4	15,9	3.269	2.547	32,7	38,0
1995	89,2	35,9	16,2	3.235	2.446	33,9	39,4
1996	89,2	36,7	16,2	3.202	2.350	35,6	40,2
1997	89,0	36,7	16,2	3.168	2.278	37,1	40,6
1998	89,0	36,2	16,2	3.148	2.193	38,6	40,9
1999	89,2	36,4	15,9	3.134	2.123	39,6	40,8
2000	89,2	35,9	15,4	3.096	2.048	40,8	41,3
2001	89,0	38,7	16,4	2.996	1.924	41,6	41,6
2002	88,2	39,0	15,9	3.006	1.936	43,2	42,1
2003	87,2	38,7	16,4	3.019	1.899	44,7	42,5

Fonte: Istat e Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2

Fig. 1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include quasi 1.000 imprese, di cui circa 620 con almeno 50 addetti.

In Sicilia quest'anno sono state rilevate 63 imprese industriali con almeno 50 addetti e 102 tra i 20 e i 49.

Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 33 e 37. Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

Le frequenze delle risposte del campione regionale non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione industriale regionale:

DISAGGREGAZIONE PER PROVINCIA DEL CAMPIONE INDUSTRIALE
(unità e valori percentuali)

Provincia	Numero imprese	Composizione percentuale
Agrigento	11	6,7
Caltanissetta	9	5,5
Catania	34	20,6
Enna	11	6,7
Messina	14	8,5
Palermo	27	16,4
Ragusa	10	6,1
Siracusa	26	15,8
Trapani	23	13,9
Totale	165	100,0

Fonte: indagine sulle imprese industriali.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Sicilia è stato pari a 60, di cui 53 sotto i 50 addetti. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Indagine sulle imprese del commercio

In Sicilia la Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sulle imprese del settore commerciale, basata su un campione di aziende, tendenzialmente "chiuso", che conta 144 imprese.

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate, pertanto i risultati devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione:

DISAGGREGAZIONE PER PROVINCIA DEL CAMPIONE COMMERCIALE

(unità e valori percentuali)

Provincia	Numero imprese	Composizione percentuale
Agrigento	15	10,4
Caltanissetta	13	9,0
Catania	39	27,1
Enna	7	4,9
Messina	11	7,6
Palermo	21	14,6
Ragusa	12	8,3
Siracusa	12	8,3
Trapani	14	9,7
Totale	144	100,0

Fonte: indagine sulle imprese commerciali.

Tavv. B10 e B11

Figg. 6 e 7

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione Commercio estero e attività internazionali delle imprese, edita dall'Istat.

Tavv. B15-B17

Figg. 11, 12 e 14

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B18

Fig. 15

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 5, 7, 8 e C1-C7 e C10

Figg. 16, 17 e 21

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario) e agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad esempio negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 5 e C8

Figg. 18 e 19

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Sicilia le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 71 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 79 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C9-C11

Fig. 22

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 6

Fig. 20

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche e arricchimenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 33 banche con sede in Sicilia che rappresenta il 98 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2004
presso la tipografia
Salerno Arti Grafiche
in Palermo*